ABBONAMENTI

| | Tribuna quotid. | | | Tribuna e Suppl. della domenica | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ANNO | SEM. | TRIM. | ANNO | SEM. | TRIM. |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sarg d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 18 | 10 | 5 | 22 | 12 | 6 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » | 37 | 20 | 10 | 47 | 24 | 12 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.


# LA TRIBUNA


ABBONAMENTI

| | Tribuna quotid. e Tribuna mensile | | | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ANNO | SEM. | TRIM. | ANNO | SEM. | TRIM. |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sarg d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 24 | 13 | 7 | 28 | 15 | 8 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . » | 48 | 25 | 13 | 58 | 30 | 16 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Martedì 23 Luglio 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 23 Luglio 1895 Num. 203


## Roma, 22 Luglio 1895

Il Belgio passa da qualche tempo di agitazione in agitazione. Cessata appena quella per una legge comunale, eccoci in pieno fermento per una legge scolastica che mira sopratutto a costringere i comuni a concedere sovvenzioni alle scuole private che soddisfino a certe condizioni. In pratica si domanda che le scuole confessionali, mantenute finora dai cattolici, abbiano diritto di ricevere sussidi prelevati sulle somme fornite da tutti i contribuenti o sugli introiti comunali destinati prima ad altri scopi. D'altra parte, secondo lo stesso progetto, le impostazioni dello Stato dovrebbero essere riservate alle scuole nelle quali viene impartito l'insegnamento religioso. Praticamente ciò si risolve nell'istituzione della scuola confessionale ufficiale. Si comprende dunque agevolmente che l'opinione pubblica liberale si sia commossa delle conseguenze del progetto elaborato dallo Schollaert, il nuovo ministro dell'interno e della istruzione, con la collaborazione del Woeste. Un movimento energico di protesta contro la legge si è subito manifestato in tutto il regno; i Consigli comunali di tutte le grandi città liberali votarono ordini del giorno ostili al progetto e manifestazioni pubbliche ebbero luogo; tanto che il Governo, memore forse della famosa « legge dei conventi » che nel 1857 rovesciò i cattolici dal potere, presentò degli emendamenti diretti a temperare la intransigenza del progetto primitivo.

Uno di questi emendamenti, ad esempio, sostituisce con una semplice dichiarazione dei genitori la « domanda espressa » richiesta nel progetto originale, per ottenere che i loro figliuoli non frequentino i corsi di religione; un altro dispone che, per aver diritto ai sussidi dello Stato, le scuole private non adottate non saranno obbligate ad inserire l'insegnamento religioso nel loro programma. Ma queste ed altre disposizioni non bastano all'opposizione parlamentare; non bastano al paese perchè altri articoli della legge sanciscono norme che possono rendere vani gli effetti delle concessioni fatte dal Governo sotto paura che, ostinandosi nella primitiva dizione, l'agitazione pubblica potesse costargli la vita. E difatti il telegrafo ci apprende che le feste nazionali, incominciate ieri in memoria dell'unità belga, offrono pretesto a dimostrazioni popolari. Le orecchie del re, reduce da una inaugurazione, furono ieri intronate da grida di « Abbasso la legge scolastica » e da altre anche meno ortodosse.

Durante il governo dei clericali re Leopoldo II ha perduto non poca della sua popolarità. Cosa quasi inaudita negli annali del parlamentarismo belga, il re e la famiglia reale furono giorni sono assaliti con parole per nulla rispondenti alla dignità dell'ambiente e della maestà regia. La osservazione che l'insultatore era un socialista non scema importanza all'accidente. I partiti costituzionali, per quanto fieri oppositori, non escono da certi limiti; perchè i rappresentanti di opinioni eterodosse osino certi attacchi non soltanto bisogna che essi siano audaci, ma che sentano di aver larga base nel paese. E' questa una considerazione che i conservatori d'ogni paese trascurano sempre di fare e che li espone sovente alle maggiori delusioni. I clericali belgi i quali credono che per far argine alle teorie socialiste non vi sia altro da fare che di estendere l'azione delle dottrine cattoliche, non comprendono che l'appoggio sfacciato dato all'ultramontanismo, renderà più acuti quei dissidii di classe e di opinioni che già sono giunti alla ennesima potenza.

E' probabile che i membri della Destra, avversi al progetto Schollaert, siano soddisfatti dalle concessioni governative e la legge così inverniciata di tolleranza trovi una maggioranza per approvarla; ma comincierà allora il maggior pericolo. Nel 1878 avendo il ministero liberale ammesso il principio razionale che il prete potesse entrare nelle scuole nelle ore non consacrate alle materie obbligatorie, molti comuni si ribellarono alla applicazione legale delle misure prese dal Governo. Questo dovette mandare delegati speciali nei comuni recalcitranti; il re fu insultato nei giornali cattolici; i curati fanatizzarono dal pergamo i loro ovili; in un villaggio della Francia scorse sangue. E' a temersi che in nome della libertà si rinnovino adesso scene che l'odio della libertà in altri tempi fece nascere. L'istituzione di una religione di Stato nel Belgio è un grave errore. Ed il deputato Lorand ebbe a dire: « Se il popolo belga tollera ciò, cento anni dopo la rivoluzione francese, se non insorge come un sol uomo contro un così mostruoso attentato ai suoi diritti più sacri, francamente, egli si sarà mostrato degno della sua schiavitù e della sua degradazione ».

## I provvedimenti del tesoro

Colla approvazione data sabato dalla Camera all'art. 11 della legge, si è compiuta la discussione dei provvedimenti riguardanti la finanza. Il Ministero ha ottenuto, oltre la sanatoria per i 18 milioni di imposte applicate con decreto reale, anche il consenso della Camera ad altri nove milioni di nuove imposte, per raggiungere così quella somma di 27 milioni che l'on. Sonnino annunziava fino dall'anno scorso come indispensabile per ristabilire l'equilibrio nel bilancio.

Giunta all'art. 11, la Camera si è trovata oggi dinanzi quella parte non meno importante del programma enunciato nella stessa epoca dall'on. Sonnino, che contiene i provvedimenti relativi al debito pubblico, la circolazione di Stato, la Cassa depositi e prestiti, la vigilanza sugli Istituti di emissione, i provvedimenti generali per la smobilizzazione dei loro portafogli, la convenzione con la Banca d'Italia e il passaggio a quest'ultima del servizio di tesoreria, l'ordinamento dei Banchi di Napoli e Sicilia e le modificazioni al regime delle pensioni.

Anche qui la Camera si trova dinanzi ad una serie di provvedimenti che già ebbero applicazione in forza di decreti reali da convertirsi in legge; come per esempio quelli che riguardano i debiti e la circolazione di Stato e il passaggio alla Banca del servizio di tesoreria; mentre altri, come quelli che si riferiscono ai Banchi meridionali non saranno applicati che in seguito all'approvazione del Parlamento.

Dei provvedimenti, alcuni non pare che possano incontrare opposizione di sorta; quelli, per esempio, contemplati appunto negli art. 11 e 12. Col primo viene sottratto ad ogni ingerenza delle Società ferroviarie il servizio delle obbligazioni tre per cento, per le quali l'erario forniva finora i fondi alle Società stesse, oltre a pagar loro una commissione che ora verrà risparmiata.

L'art. 12 è ispirato alla necessità di alleggerire i sei bilanci dal 1896 al 1900 dall'obbligo di pagare alle Società della Rete Adriatica e della Mediterranea tante annualità per la complessiva somma di 25 milioni, distribuendo il pagamento di questo debito in un più lungo periodo di tempo.

Ad altri provvedimenti, come quello che riguarda la conversione di una serie di titoli del nostro Debito, redimibili o no, il Parlamento ha già dato il suo consenso, e non lo negherà ora, nè alla maggiore estensione che viene data alla conversione, nè alle severe norme di cui il ministro propone che sia circondata questa operazione.

La proposta conversione di questi antichi titoli nel nuovo titolo 4,50 netto, l'on. Luigi Luzzatti l'ha esaminata con grande altezza di criterii e con abbondanza di dottrina, com'era da aspettarsi da lui; si restrinse peraltro a conchiudere che difficilmente alla conversione di titoli, molti detentori, massime stranieri, avrebbero consentito, e che la discussione del provvedimento avrebbe potuto senza danno essere rimandata al prossimo novembre.

Al che l'on. Sonnino rispose che nessun danno sarebbe venuto se anche della conversione non se ne fosse fatto nulla, mentre non tornava al ministro precludersi colla proroga a sei mesi, la facoltà di profittare di favorevoli circostanze che in questo periodo di tempo potevano presentarsi.

Fra i titoli che, in virtù della nuova legge, potranno essere convertiti vi sono i Buoni settennali; anche per questa proposta fu criticato il ministro, al quale riuscì facile il rispondere che coloro che lo accusavano di ottimismo, si mostravano alla lor volta ottimisti eccessivi, reputando che il debito rappresentato dai Buoni settennali, potesse in tante strettezze dell'erario essere estinto alla scadenza senza la formazione di un nuovo debito.

Le disposizioni relative alla circolazione di Stato sono tutte informate al proposito di restringere e la facoltà del ministro e la somma dei biglietti di Stato in circolazione, circondandola anche di più ampie garanzie. Proposito lodevole; se anche non tutti concordano col ministro nel concetto di far servire alla garanzia dei biglietti di Stato, i 200 milioni di oro di proprietà degli Istituti di emissione.

Nella discussione generale l'on. Sonnino ha dovuto difendere dalle critiche dell'onorevole Luigi Luzzatti la proposta di vietare alla Cassa depositi e prestiti gli investimenti di capitale in cartelle del Credito fondiario, e lo ha fatto efficacemente.

Da quanto abbiamo esposto fin qui, pare si possa conchiudere che nella discussione intrapresa oggi dalla Camera non vi hanno che due punti che possano appassionare alquanto la discussione stessa, cioè le disposizioni relative alla Banca d'Italia, quelle anzi soltanto che riguardano il passaggio alla Banca stessa del servizio di tesoreria, ed i provvedimenti relativi al Banco di Napoli.

L'argomento è troppo importante perchè non dobbiamo occuparcene di proposito, come faremo domani.

## La Francia al Madagascar

**Le congregazioni religiose e il governo**

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 22, ore 11 antimer. — (*Jacopo*.) Il *Figaro* pubblica la lettera di uno dei principali ufficiali che partecipano alla spedizione del Madagascar il quale lamenta l'imprevidenza con cui fu condotta la campagna.

Afferma che tutte le misure prese sono sbagliate.

Venne seguita, fra l'altro, una strada traverso a paludi insalubri, di modo che caddero malati una quantità di soldati.

Ritiene che le malattie cresceranno qualora la spedizione non sia condotta a termine prima della cattiva stagione.

L'unico rimedio consiste nel progetto del generale Duchesne di formare a Suberbeville una colonna di 5000 uomini la quale corra rapidamente a impadronirsi della capitale Tananarive.

Questo progetto del generale Duchesne viene confermato da fonte meno pessimista, la quale d'altronde assicura che lo stato sanitario delle truppe non è tanto cattivo.

×

Assicurasi che alcune grandi congregazioni religiose hanno transatto col Governo riguardo agli arretrati da pagarsi per la nuova legge di *accroissement*.

I fratelli della dottrina cristiana avrebbero pagato mezzo milione di arretrati ottenendo il raddoppiamento della sovvenzione accordata loro per le scuole d'Oriente.

## Un discorso di Ribot

**Echi dell'assassinio di Stambuloff**

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 22, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). Il presidente del Consiglio signor Ribot si recò ieri a fare una gita a Saint Pol ove conta numerosi amici personali.

La popolazione gli fece calorose accoglienze.

Ribot intervenne a un vino d'onore pronunziando un discorso di cui è notevole il passo seguente:

« All'estero, posso dichiararlo altamente, non abbiamo abbassato la bandiera della Francia e abbiamo proclamato in faccia al mondo quella amicizia con una grande nazione che è per noi una garanzia di sicurezza e dignità! »

×

Il *New-York Herald* ha da Berlino che l'ambasciatore russo avrebbe espresso rammarico e sorpresa per il linguaggio ostile spiegato dalla stampa tedesca, compresa l'ufficiosa, contro la Russia nell'occasione dell'assassinio di Stambuloff.

Si ha poi da Pietroburgo che quei giornali si scagliano contro la stampa di Inghilterra, Austria-Ungheria, Germania ed Italia che affetta di gittare sulla Russia la responsabilità dell'assassinio di Stambuloff.

## Patrioti e socialisti alle prese

**La successione di Fevrier - Altre notizie**

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 22, ore 11 antim. — (*Jacopo*). — A Roubaix ieri era stata indetta una riunione in contraddittorio fra socialisti e patrioti che terminò in un tafferuglio.

Il patriota Vanderschinden (ex-socialista) ricevette ripetuti colpi al capo.

Egli salì alla tribuna, grondante sangue, esclamando:

« Ecco, compagni, come ci tratta in una riunione in contraddittorio il partito operaio! »

L'assemblea lo accolse precisamente con le grida contradditorie di: « Lei è un venduto! — Viva la patria! »

Ne venne una mischia generale.

Intervenne la polizia facendo evacuare la sala, mentre Vanderschinden veniva trasportato all'ospedale.

— Il *Figaro* dice che se non si riesce a persuadere il generale Fevrier a riprendere la gran cancelleria della Legion d'onore, si penserebbe a dargli un successore nella persona del veterano generale Schnéegans.

Ore 4 pom. — Affermasi che, essendo malcontento per l'attitudine spiegata dal Governo nell'affare della legion d'onore, il generale Fevrier scrisse al presidente della Repubblica per dichiarargli essere sua ferma intenzione di mantenere le date dimissioni.

— La scorsa notte, continuando la grande epurazione dei bassi fondi di Parigi, sei brigate di *gardiens de la paix* perlustrarono i mercati e il quartiere che li circonda, arrestandovi circa 200 fra vagabondi, lenoni, malfattori e recidivisti di ogni specie.

Dopo un rapido esame, la maggior parte di essi fu spedita in *domo Petri*.

— E' morto Ettore Pessard, uno dei più vecchi ed autorevoli giornalisti francesi.

Aveva cominciato con qualche articolo nel *Figaro* e nella *Gironde*. Collaborò in molti giornali e diresse il *National* nel 1878. Pubblicò anche alcuni volumi di politica.

## La Spagna a Cuba

MADRID, 21. — Un dispaccio ufficiale dall'Avana, in data 19, annunzia che le truppe del generale Navarro sono partite ieri mattina da Manzanillo, dirette a Bayamo.

Valdes annunziò il 18 corrente che sarebbe partito subito per Bayamo.

La partenza dei rinforzi per l'isola di Cuba viene anticipata.

A metà d'agosto partiranno 20,000 uomini di fanteria, 1250 di cavalleria, 1200 d'artiglieria e 1000 del genio.

Il Consiglio dei ministri deciderà di mobilizzare, oggi, la prima riserva della fanteria.

## Gli inglesi nelle Indie

ADEN, 21. — Una spedizione inglese sopra Dulhar ha sconfitto la tribù dei Rer Ilaret, che da qualche tempo molestava le carovane, e ha sequestrato un migliaio di bovini e cammelli.

Il paese è ora tranquillo.

## LE ELEZIONI IN INGHILTERRA

LONDRA, 22. — Risultato delle elezioni politiche. Sono stati eletti 318 unionisti, 105 liberali, 7 parnelliti, 50 anti-parnelliti e 2 operai.

Gli unionisti guadagnano 84 seggi ed i liberali 16.

## Le feste per l'unità belga

BRUXELLES, 21. — Sono incominciate le feste nazionali per l'unità belga.

Stamane fu splendida la passeggiata della Società del tiro a segno.

Alle ore 2 si celebrò un solenne *Te Deum*, al quale intervenne il re colla Corte, coi ministri, col corpo diplomatico e colle autorità.

Il re ha poi inaugurato l'Esposizione locale del sobborgo di Saint-Gilles. Al ritorno, un gruppo di socialisti inseguì la vettura reale, facendo una dimostrazione contro il progetto di riforma scolastica, attualmente allo studio, al grido di: Abbasso la legge scolastica!

La polizia disperse i dimostranti.

Più tardi un corteo di 900 ginnasti, accompagnati da musiche militari, si recò alla Grande Place, dove eseguì esercizi di ottimo effetto, e vivamente applauditi.

Stasera ha avuto luogo la fiaccolata per solennizzare la festa nazionale ed è riuscita splendida.

Vi fu un banchetto al quale hanno preso parte parecchie centinaia di ginnasti.

L'avv. Parasi ha offerto, a nome della Federazione italiana, una coppa d'argento dorata alla consorella belga. Si fecero vive acclamazioni al Re Umberto ed alle libere istituzioni d'Italia.

Al municipio vi fu un solenne ricevimento in onore dei ginnasti.

Il tempo piovoso ha guastato in parte i festeggiamenti.

## La catastrofe di Bruex

BRUEX, 22. — Il franamento è cessato dalle 5 di iersera. L'incendio del gas è spento. I danni ascendono complessivamente a due milioni di fiorini.

Duemilaquattrocento persone, prive di domicilio, alloggiano negli edifici pubblici. Il Comitato ha pubblicato un appello per soccorsi.

I pompieri di Bruex e quelli delle città vicine lavorano indefessamente.

Circa 50,000 persone sono accorse dalle città vicine. Manca un apprendista fabbro.

## La morte di Rodolfo Gneist

*(Nostro telegr. partic.)*

BERLINO, 22, ore 2 pom. — (*Hermann*). Stamane è morto il celebre giureconsulto e uomo politico Rodolfo Gneist.

Della nuova Germania uno dei nomi più rispettati e onorati era quello di Rodolfo Gneist.

Deputato nel Parlamento prussiano da prima, nella Dieta imperiale di poi, fu uno degli oratori più ascoltati della parte liberale. Ma la sua fama come scienziato del diritto lo rese ancor più noto.

Le sue opere sulla storia del diritto costituzionale in Francia e in Inghilterra e sulla filosofia del diritto furono tradotte nelle principali lingue europee, compresa l'italiana.

## Il generale Baratieri a Porto Said

PORTO SAID, 22. — Ieri sera è qui giunto il generale Baratieri governatore dell'Eritrea. La colonia italiana con barche illuminate si recò incontro al piroscafo su cui era imbarcato e acclamò vivamente il generale Baratieri al suono dell'inno nazionale.

Il generale Baratieri scese all'Hotel Continental ove ebbe luogo una bicchierata in suo onore.

Il generale Baratieri si recò indi al teatro ove fu oggetto di una imponente ed entusiastica dimostrazione.

Il generale Baratieri riparte oggi per Roma, via Brindisi.

## La morte di Stefano Stambuloff

SOFIA, 18. — (*Assen*). Stefano Stambuloff è morto, come vi ho telegrafato, alle 3,35 precise di questa mattina. Malgrado le 14 ferite ricevute nella testa, tutte gravi, e l'amputazione di entrambi gli avambracci, egli conservò una certa lucidità mentale fino alle 10 di ieri sera. Riconosceva gli astanti, rispondeva alle domande e interrogato se conoscesse i suoi assassini, rispose di averne riconosciuti due: Agliu e Tüfekcieff, macedoni, di cui il secondo è impiegato al Ministero dei lavori pubblici.

Tanto per la storia, nessuno di essi è stato arrestato e il Tüfekcieff gira liberamente per Sofia, mentre Guncio Todoroff, il domestico di Stambuloff che per inseguire i sicari fu ferito da due sciabolate, dategli da un ufficiale di polizia, giace in istato d'arresto all'ospedale!

Alle 10 cominciò l'agonia con una febbre che variava da 39 e 40 a 41, il morente perdette la conoscenza di tutto ed alle 3,35 spirò.

Quando il principe che è a Carlsbad, ebbe notizia dell'attentato, telegrafò al suo aiutante di campo Stoïanoff di portare le proprie condoglianze alla famiglia di Stambuloff.

Stoïanoff chiese di parlare alla sposa della vittima, ma la vedova Mutcuroff, sorella di Stambuloff gli rispose non esser necessario parlare ad altre persone della famiglia e che era sufficiente far sapere al principe che « quelle stesse mani le quali gli misero la corona sul capo, erano tagliate. »

La principessa Clementina mandò pure essa la sua dama di corte signora Marcoff, ma anche a costei fu negato il colloquio con la signora Stambuloff.

Il principe inviò un telegramma così concepito:

« Sono dolentissimo del *lâche attentat* del quale fu vittima quegli che per nove anni è stato mio collaboratore. Vogliate esprimere le mie vivissime condoglianze alla famiglia di Stambuloff. »

In seguito ne spedì un altro domandando notizie.

Quando lo Stoïanoff si recò a portare questi telegrammi la signora Mutkuroff gli disse:

« Io non posso riceverli; dite al principe che ora, morto Stambuloff, non può più averne paura, ma la vendetta avverrà ugualmente. Faccia quello che vuole, io ho due figli, e se sarò morta, la nazione bulgara penserà a sostenerli. »

Ridotta a miglior consiglio, accettò i telegrammi ma questi rimasero senza risposta.

×

Mi sono oggi recato in casa di Stambuloff. Si entra in un corridoio che dà accesso a quattro piccole e modeste stanze. Nella prima, a sinistra, vi è lo studio dell'ex-ministro. Vi notai un ritratto ad olio del principe e tre di Stambuloff, una tavola, due armadi a vetri opachi, uno scrittoio alto, una cassa-forte ed il telefono. Sulle pareti ho veduto due ricordi degli italiani. Son due piccoli quadri in vetro, lavoro di Murano, uno dei quali contiene un bel ritratto di Crispi con la croce di Savoia in alto e con due iscrizioni in basso nei due angoli. Quella a sinistra dice: « S. E. Francesco Crispi » e quella a destra: « A S. E. comm. Stambuloff — gli operai veneziani — offrono — 1894. »

Sono penetrato nella stanza del morto quando ancora questi giaceva nel suo letto e mentre fervevano i preparativi. Il dottore Serafimoff stava collocando le mani ed un dito staccato nello spirito perchè la famiglia vuol conservarle.

E' orribile l'aspetto di quelle mani tutte a brandelli per la furia dei colpi di *yatagan*. Vi sono o ma troncate di netto, quattro dita rette da un filo di pelle, i muscoli rappresi e la cute rigonfia. Sigillato il vaso vi fu scritto sopra:

« Mani di Stefano Stambuloff — assassinato — (Stile Giuliano) 3 luglio 1895. »

La testa del cadavere era fasciata e si vedeva soltanto una lunga ferita, ricucita, che dalla parete destra del cranio, passando sul sopracciglio, va a finire sullo zigomo sinistro. Le braccia monche sono ravvicinate, per quanto si è potuto, sul petto. Il cadavere è vestito di nero senza decorazioni.

La cassa è inargentata di fuori a fregi dorati. Il cadavere riposa su di un cuscino di seta grigia e sotto di sè ha un ricco velo bianco a punti d'argento. Commoventissima fu la scena della deposizione nella bara. Vi assistevano la madre, la moglie e la sorella di Stambuloff, la madre del defunto generale Mutcuroff, l'ex-ministro Grecoff e l'ex-ministro Petkoff, quegli istesso che si trovava nella vettura al momento dell'attentato e che ha la testa e il braccio destro fasciati per le ferite riportate. I molti e fedeli amici presenti piangevano dirottamente. Sul cadavere fu posta una immagine greca ed una ricca corona di fiori, un'altra è ai piedi. Vi sono quattro candele e le pareti sono coperte di nero. Grande è il concorso degli amici e dei visitatori.

Alle 4 il cadavere sarà imbalsamato e poi rimarrà esposto fino a sabato.

×

Si esclude da tutti che i russofili abbiano concorso ed eccitato questo assassinio. Così pure non acquista fede la storia del tradimento contro i macedoni perchè si sa che Stambuloff diede 2000 franchi al Comitato Macedone. Stambolisti e russofili accusano di ciò il Governo. Io do la notizia, non nego e non confermo, ma il fatto è che nessuno del Gabinetto s'è fatto vivo in questi giorni, che gli assassini son liberi, che i gendarmi non si mossero che *dieci minuti* dopo il fatto, che un ufficiale di polizia ferì il domestico della vittima, perchè inseguiva i sicari, che d'arrestati non v'ha finora che questo unico difensore del suo padrone e che il cocchiere è libero anche lui mentre è provato ch'egli faceva parte del complotto.

Un russofilo mi diceva: « Stambuloff ha commesso molte violenze, ma il Governo non ha avuto il coraggio di processarlo e lo ha fatto assassinare. Non l'ha processato perchè v'ha del torbido per tutti e un processo comprometterebbe anche e molto l'attuale Gabinetto. Ciò è male; i diplomatici hanno protestato ed hanno fatto bene, perchè se questo Ministero resterà al potere, il delitto sarà elevato a ragione di Stato, continuerà l'infame anarchia ed oggi se non domani vedremo scannare altri ministri sulla pubblica strada. E' vergognoso. »

Un radoslavista ha scritto così a Stambuloff: « Io vi son stato sempre nemico, ma poichè vi fanno uccidere così barbaramente, vi prometto che sarete vendicato. »

# Il disastro nel Golfo di Genova

## LA COLLISIONE DI DUE PIROSCAFI - MORTI E FERITI

*(Nostri telegrammi particolari)*

**Come avvenne l'investimento**

GENOVA, 22, ore 2 pom. — (*Dellacella*) La notizia dello spaventevole disastro dell'altra notte si sparse ieri per la città ad ora troppo tarda perchè io ve la potessi telegrafare.

Anche alla sera le notizie erano molto confuse. I particolari precisi si ebbero soltanto stanotte, e sono i seguenti:

L'*Ortigia* — un piroscafo a due alberi della N. G. I. costruito a Livorno nel cantiere Orlando nel 1877, di 1870 tonn., comandato dal capitano Cruciani — partì dal nostro porto sabato sera, diretto a Livorno, Napoli, Alessandria e Massaua, con 21 passeggieri.

La *Maria P.* — piroscafo costrutto a Sunderland nel 1866, di 722 tonnellate — proveniva da Napoli ed era diretto a Genova con 18 persone d'equipaggio e 173 passeggieri, quasi tutti meridionali ed emigranti al Brasile. L'armatore, Angelo Perfumo, genovese, si era assicurato a varie Compagnie per 220 mila lire. I passeggieri si dovevano trasbordare, nel nostro porto, sul *Sud-America*, della Veloce, in partenza per il Plata.

Nelle ore che precedettero il disastro, era di guardia sulla *Maria P.* il capitano in seconda D'Angelo, di Riposto.

La *Maria P.* giunta alle ore 1,30 d'ieri all'altezza dell'isola Tino entrò nel golfo della Spezia.

A circa 12 miglia dalla terra avvistò l'*Ortigia* che le veniva incontro a tutta velocità.

Il timoniere Francesco Novello, di Napoli, ne informò il capitano D'Angelo, il quale rispose:

— Va bene, continuate la rotta!

Poco dopo, visto immancabile l'investimento della *Maria P.*, il D'Angelo cercò di rimediare, passando con una falsa manovra a prua dell'*Ortigia*.

L'ufficiale di guardia nell'*Ortigia*, Revello, gridò allora: « Macchina indietro, a tutta forza! » ma fu inutile. La prua dell'*Ortigia* penetrò nel fianco della *Maria P.*, per circa sei metri, squarciandola e sventrandola, quindi rinculò, lasciando un'enorme apertura dove si precipitarono le onde.

La *Maria P.* si sommerse in tre minuti.

**Una scena d'orrore**

E' impossibile descrivere l'orribile scena che ne seguì, anche perchè i pochi superstiti paiono impietrati per lo spavento, e a stento rispondono alle domande.

I passeggieri della *Maria P.* dormivano quasi tutti, compreso il capitano Ferrari, comandante del piroscafo. Molti, svegliati di soprassalto, emettevano urli strazianti, che si confondevano con le grida di soccorso dei due equipaggi. Era una tragica scena di spavento, con lo sfondo del mare tranquillo, e del cielo stellato.

Annegarono tutti meno 14 uomini dell'equipaggio e 28 passeggieri, e questi si salvarono perchè l'*Ortigia* — fatti accendere tutti i fanali — gettò subito in mare le imbarcazioni e quanti salvagente si trovavano a bordo.

I naufraghi venendo a galla si aggrappavano alle barche, al salvagente, a tutto. Comparivano, scomparivano, gridando, urlando, bestemmiando!

L'*Ortigia* rimase alcune ore sul luogo del disastro; quindi con gravi avarie a prua, fece ritorno, a piccola velocità, nel nostro porto.

**Gli episodi**

E' ancora impossibile raccogliere episodi e particolari del disastro, mentre i superstiti, affranti e sgomenti, rispondono a stento.

Il capitano Ferrari del *Maria P.* narra che dormiva tranquillamente nella sua cabina, quando svegliato di soprassalto dalle grida disperate e dall'urto spaventevole.

— Mi slanciai, egli dice, sul ponte e vidi l'*Ortigia* incastrato nella mia nave. Compresi subito che questa era perduta. L'*Ortigia*, staccandosi di botto, affrettò la catastrofe, poichè l'acqua penetrò violentemente nel *Maria P.*

Visto che nulla era possibile fare per la salvezza del piroscafo, ordinai di gettare le lancie in mare, ma non vi fu tempo di eseguire il mio ordine, poichè il *Maria P.* colava a picco.

Allora mi slanciai in mare dove venni raccolto da una barca dell'*Ortigia*.

Fin qui il capitano del *Maria P.* Commoventissima è la narrazione del signor Balena, orologiaio gioielliere, il quale tornava al Brasile, dove avea fatto una piccola fortuna, insieme alla moglie di 23 anni e a tre bambini, uno di 3 anni, uno di 18 mesi e il terzo di 30 giorni.

Il Balena al momento dell'urto per fortuna non si era ancora coricato. Appena avvenne l'urto, egli afferrò due dei bambini e si precipitò sul ponte colla moglie che teneva al seno il più piccolo.

Visto che il *Maria P.* affondava con una rapidità fulminea, egli si slanciò in mare. Imbarazzato dai bambini, malgrado la sua abilità nel nuoto, si sommerse tre volte, ritornando sempre a galla.

Ma negli sforzi che dovea sostenere nella lotta colle onde, i bambini gli sfuggirono. La moglie potè aggrapparsi ad un rottame della nave e sostenersi a galla, finchè una imbarcazione la raccolse insieme al marito e al bimbo lattante, che teneva sempre stretto al seno con una mano, mentre coll'altra afferrava il pezzo di tavola.

Un altro bambino fu pure raccolto, ma spirò appena tratto a bordo della barca.

La povera famiglia ha perduta tutta la sua fortuna.

**A bordo dell'« Ortigia » — L'inchiesta.**

Giunta l'*Ortigia*, vi si recarono a bordo le autorità, Crespi, direttore della Navigazione Generale, ed altri funzionari.

Si nota lo strano caso che, alcuni anni sono, il vapore *Ortigia*, nelle stesse acque, ebbe una collisione col vapore francese *Oncle Joseph*.

Il capitano della *Maria P.*, Ferrari, è desolatissimo, inconsolabile.

Narrò che proprio l'altra notte aveva una ripugnanza di andare a coricarsi, sebbene fosse stanco. Era forse un presentimento.

Stamane, alle ore undici, nella capitaneria del porto si riunì la Commissione d'inchiesta, composta del capitano del porto, di un capitano perito e di un meccanico, nominati dal ministro della marina. Essa incominciò subito i suoi lavori. Generalmente si attribuisce la responsabilità al capitano in 2º D'Angelo, che pagò con la morte la sua colpa, mentre avrebbe potuto salvarsi.

Infatti è accertato che egli s'annegò deliberatamente non volendo sopravvivere all'immane disastro. Aveva fama di marinaio esperto e cortese.

L'*Ortigia* passerà in bacino di carenaggio per le riparazioni.

Gli annegati della *Maria P.*, come gli ho detto, erano quasi tutti emigranti delle provincie meridionali.

Perirono, fra gli altri, la moglie, la figlia e la suocera del sig. Caputo, comandante del vapore *Drumo*, della Società Puglia.

Di una famiglia composta di sette persone, soltanto un ragazzo di sette anni ha potuto salvarsi.

Non si spera nel recupero della *Maria P.*, perchè sommersa per oltre 200 metri di profondità.

**I superstiti e le vittime**

Si salvarono dell'equipaggio della *Maria P.* il capitano Ferrari, il primo macchinista Sonda, il secondo macchinista Nonari, il capofuochista Baglietto, i fuochisti Cristo, Lavello, Ciccarelli, il nostromo Freschi, il timoniere Novello, i marinai Agati, Como, Mozzi Gazillo, Valore, Cambuziere Bacchi e Beretta cuoco.

Il Sonda e il Novello sono leggermente feriti.

Si salvarono i passeggieri: Sorrentino Michele di Napoli, Castellano Marianna di Barletta, Loruzzo Giovanni di Bari, Provenzaro Giuseppe di Paola, Caratozzolo Vincenzo di Giarre, Bruggia Malvina di Ancona, Sartoro Angelo di Avellino. Luigi Paolo di Salerno, Tomei Giuseppe di Nicotera, Tomei Domenico, Ferraro Francesco, Felice Fortunato, Bonsorte Giuseppe di Catanzaro, Garofalo Antonio di Cosenza, Merolli Edoardo brasiliano, Rossi Antonio d'Ischia, Orsieri Paolo di Catanzaro, Ridolfo Domenico d'Alba, Bedulia Mato di Capri, Bedulia Paolo e Bernatini Clotilde di Sorrento, Musacchi Raffaele di Cosenza, Dedonna Rosario di Torre del Greco, Turso Domenico di Cosenza, Battella Agostino di Sant'Agata, Balena Emilio di Napoli, Balena Matilde e Balena Armando parimenti di Napoli.

L'elenco dei morti si avrà domani. I passeggieri dell'*Ortigia* partirono stamane a bordo dell'*Asia* per Alessandria.

**Le impressioni alla Spezia**

VARIGNANO-SPEZIA, 22, ore 8.05 ant. — (*Vice Lino*). Fino a stamane nulla si sapeva alla Spezia dell'immane sciagura. Ieri sera però erano già partiti — in soccorso della *Maria P.* — il *Volta* e il *Messaggero*. Il semaforo segnala 147 vittime e 44 salvati. Nulla vide ieri a causa del tempo buio.

Si ritiene che la nave colata si possa difficilmente ripescare, il naufragio essendo avvenuto a undici chilometri, in direzione sud dell'isola Tino, cioè in mare altissimo.

×

SPEZIA, 22, ore 2.25 pom. — (*Vice-Lino*). La mancata segnalazione - nel semaforo di Palaria - del ritorno dell'*Ortigia* a Genova, ritardò le notizie sul disastro, che vennero solo comunicate dal capitano del porto di Genova al nostro comando di dipartimento, a cui si richiedevano investigazioni sul luogo del disastro.

I rimorchiatori inviati per i soccorsi non sono ancora rientrati alla Spezia. L'impressione è sempre profonda nel pubblico, avido di maggiori ragguagli sulla misera fine delle povere vittime.

×

Ore 3.15. — E' rientrato ora il *Volta*. Reca sei botti, una delle quali piena di vino, nonchè molte tavole ed altri attrezzi marinareschi. Fu rinvenuto un cadavere in mutande e flanella, e tratto a bordo. Il *Messaggero* è sempre sul luogo del disastro. Lo scandaglio in mare segnava 70 metri di profondità.

**Da Napoli — Altri particolari.**

NAPOLI 22, ore 3 pom. — Un'impressione enorme di raccapriccio ha prodotto la terribile notizia del disastro della *Maria P.* alla Spezia.

Questo legno della *Compagnie Nationale de Navigation* - di cui è agente in Napoli il sig. Balsamo - era partito dal nostro porto venerdì scorso alle 5, diretto a Genova con 170 passeggieri, che a Genova doveano proseguire per l'America.

La *Maria P.* era un piccolo legno di 457 tonnellate con 18 uomini di equipaggio. Era inscritta a Genova sotto il n. 120, ed era col piroscafo *Maria Teresa* tutto il contingente della Compagnia.

Molte persone stanotte stessa accorsero alla Capitaneria di Porto, mentre Napoli era in festa.

L'ufficiale di guardia sig. Colombo seppe del disastro da due signori che avevano ricevuto questo straziante dispaccio: — « *Maria P.* affondata, Maria e Gilda morte - *Emilia* ».

×

Ore 6 pom.

A bordo del piroscafo *Maria P.* erano imbarcati i passeggieri della locale agenzia, della *Veloce*, dell'agenzia dei trasporti marittimi e della rappresentanza della ditta Perfumo, che avea da poco acquistato il piroscafo dagli armatori Marini e Brichetti di Genova.

Ecco l'elenco completo dei passeggieri imbarcati sulla *Maria P.*:

Saraceno Antonio, di Napoli, muratore — Covino Incoronato, di Morra Irpina, bracciante — Zuccardi Martino, di Morra Irpina, bracciante — Angelo, Carmine e Maria, di Morra Irpina, braccianti — Squillace Giuseppe, di Borella Jonia, bracciante — Rosio Antonio, d'Ischia, marinaio — Ursino Paolo, di Catania, casalinga, con due figli di anni 9 e 11 — Calbano Angelo, di Montorio, contadino — Cuccaro Francesco Saverio, di Potenza, contadino — Turso Domenico, di Scala Coeli (Cosenza), bracciante — Mancino Nicola, di Procida, marinaio — Basile Maria, di Fuscaldo, filatrice, con due figli di anni 14 e 7 — Sarni Giov. Battista, di Morra Irpina, bracciante — Scolaro Antonio, di Fuscaldo, giornaliere — Varano Florio, di Roccella Jonia, tintore, con la moglie Caterina e due figlie di anni 3 e 11 mesi — Daveli Carmela, di Taverna (Catanzaro), filatrice, con due figli, uno di 14 anni e l'altro di 8 — Pistininzi Gaetano di Avena, domestico — Miraglia Antonio del Brasile, proprietario — De Barros Barbara con tre figli di anni 8, 6 e 21 mesi — Riberto De Barros Sabello, del Brasile, — Id. Alarie di anni 13 — Sarchiapone Nicola di San Salvo calzolaio — Bruno Gabriele di Piaggine (Salerno) contadino — Marzeo Teresa di Valle dell'Angelo, contadina — D'Andrea Giava di anni 41 — D'Andrea Elvira di anni 8, — D'Andrea Francesco di anni 6 — D'Andrea Gabriele d'anni 3 — D'Andrea Pietro di anni 2 — Pagliarone Sabato di Bomba, contadino — Di Cola Antonietta di anni 13 — Di Cola Domenico di anni 11, di Bomba — Panariello Biagio di Boscoreale, contadino — Pistininzi Tommaso di anni 13 di Arena — Tombasco Carlo di Bisciotta contadino, — Rielli Nicola di Gioia, contadino — Albano Rosa, contadino di Pizzola — Martuscello Vito di Pisciotta, contadino — Barritta Salvatore di Spilinga, contadino — Jeada Brigida di Silà, con quattro figli di anni 6, 4, 2 e un mese — Angieri Agostino di Lattarico, contadino — Amberti Filomena di Fiumefreddo, domestica — Marino Amalia di Paola, contadina — Provenzano Giovanni di Paola, contadino — Orlando Giovanni di Paola, marinaio — Loroso Pietro di Casaletto, contadino — Vito Carmina di Casaletto, contadino — Puglia Francesco di Pisciotta, muratore — Romano Liberato di Pisciotta, contadino — Carrano Luisa di anni 3 — Mirco Rosa di Acquaviva, contadino — Miccio Maria di anni 11 di Acquaviva — Miccio Antonio di Acquaviva, contadino — Machiore Anna di Napoli, donna di casa.

Musacchio Raffaele, di Falconara, contadino — Cellaro Domenico, di Castellammare, contadino — Martillotta Pietro, di Acquafresca, calzolaio — Gerardo Antonio, di anni 17, id., calzolaio — Ferraro Camillo, di anni 15, id., contadino — Balena Emilio, proprietario, di Napoli — Margherita Matilde, di Napoli, proprietaria, con tre figli, di anni 3, 18 mesi ed un mese! — Sorrentino Michele, di Caserta, liquorista — Conte Maria, di

Carbone, contadina — Continanzo Antonio, id. — Continanze Maria Rosa, di anni 11, id. — Cappiello Bernardino, di Piano di Sorrento, contadino — Abbatiello Agostino, di Sant'Agata de' Goti, contadino — Russo Vincenzo — Sciarrone Giovanni, Caselacò Angela, Sciarrone Raffaele di anni 14, id. di anni 3, id. di anni 4, tutti marinai, di Lipari — Armida Rosa, di Lipari, contadina — Rizzo Eduardo, di Palermo, contadino — Santoro Michele, di Rionero, contadino — De Felice Fortunato, di Nicotera, marinaro — Ferraro Francesco, di Nicotera, marinaio — Tonneo Gabriele e Domenico, di Nicotera, marinai — Graziadio Angelo, di Castrovillari, contadino — Mancini Luigi, di Castrovillari, contadino — Battardo Santo, di Acri, sarto — Comito Gabriele, di Ogliastro, contadino — Giannitelli Antonio e Leonardo di Castrovillari, contadini — Quaci Amato di Trivento, musicante — Balzarino Pasquale di Lungro, contadino — De Luca Marietta di Lungro, contadina — Morano Ciriaco di S. Agata — Amato Vitalia di Capri, domestica — Trano Francesca di Capri, domestica — Fiorentino Paolo di Capri, domestico — Ponsorte Gabriele di Tropea, fabbro — Sciuta Antonio di Tropea, contadino — Villani Gabriele di Scalea, contadino — Lorusso Pasquale di Bisceglie, muratore, con tre figli di anni 20, 18 e 15.

Buona parte di questi passeggieri doveano imbarcarsi sul piroscafo francese *Artois*. Ma siccome questo fermò a Genova, così s'imbarcarono sulla *Maria P.*

Di Napoli si è salvato fra gli altri l'orefice Emilio Balena, che andava al Brasile colla famiglia. Due figli annegarono. E' annegata la signora Caputo moglie del capitano del *Dauno* della Compagnia Puglia.

Essendo il capitano Mottola in licenza comandava il piroscafo affondato il primo ufficiale Ferrari.

L'*Ortigia* è già famosa per vari altri investimenti.

Gran numero di famiglie chiedono a tutti gli uffici della Navigazione notizie de' loro cari. Fanno strazio!

### A Livorno.

LIVORNO, 22, ore 8 pom. — (*D.*) Il disastro causato dall'*Ortigia* ha prodotto qui immensa impressione. Non si parla d'altro. Tutti constatano la fatalità che pare incombere su quel legno.

Esso dette origine, sin da quando si costruiva, a liti nei tribunali, che ebbero eco anche qui.

Dopo il primo disastro prodotto dall'*Ortigia* — e avvenuto nelle stesse acque dove accadde quest'ultimo — l'*Ortigia* si rifugiò nel nostro porto, dove fu riparato.

Qui si seguirono le fasi del processo che tenne dietro al primo incontro, pure disastrosissimo.

Con grande interesse — come si erano accolte penosamente le notizie del sinistro, attese con ansietà — fu fatta a Livorno una sottoscrizione per le famiglie delle vittime e de' superstiti.

## ECHI FIORENTINI
*(Nostro telegramma particolare)*

FIRENZE, 22, ore 4 p. — Il Consiglio generale della Camera di lavoro ha presentato al sindaco i seguenti desiderati della sezione degli insegnanti: 1. L'Assemblea fa voti perchè sia riconosciuto negli effetti della pensione pel servizio prestato dagli insegnanti in qualità di supplenti; 2. Perchè gli incarichi retribuiti vengano affidati di turno a tutti i maestri che hanno titoli d'insegnamento.

— Rosolino Romiti, condannato all'ergastolo per istigazione all'uccisione del Bandi, fu tradotto dalle Murate alle carceri di Perugia per scontarvi la pena.

## NOTE VENEZIANE

VENEZIA, 21. — La festa del Redentore è riuscita magnificamente. Fin da ieri l'altro i treni arrivavano carichi di forestieri; ieri sono arrivati tre treni di piacere da Trieste, Bologna e Milano; vari piroscafi sono giunti da Trieste. Si crede che i forestieri che oggi sono a Venezia superino i diecimila. Molti non hanno trovato alloggio e girano ancora da ieri con le valigie in uno stato da far quasi pietà.

Il bacino della Giudecca presentava un aspetto incantevole: centinaia di barche quasi tutte illuminate, la chiesa del Redentore artisticamente illuminata, il vociare, i canti, i rumori dei tappi che saltavano allegramente in aria, tutt'un insieme di baccanale moderno da non invidiare nulla ai baccanali antichi.

La nottata è finita al Lido, dove ebbero luogo le corse velocipedistiche al levar del sole.

— Dopo *Il Democratico* si annunzia un nuovo giornale di occasione, che durerà quanto la lotta elettorale amministrativa e che s'intitola appunto: *La lotta elettorale.*

## Cronachetta Valdarnese

SAN GIOVANNI VALDARNO, 22, ore 4 pom. — (*RV*) L'inaugurazione della fiera-beneficenza a vantaggio della Congregazione di carità di Cavriglia, è riuscita splendidamente. Vi furono premi numerosissimi e di valore. Grande straordinario concorso di pubblico convenuto dai paesi vicini. La musica di Gaiole nel Chianti e il concerto locale eseguirono scelti pezzi musicali che furono applauditissimi.

Il premio donato dall'on. Attilio Luzzatto, consistente in un elegante *necessaire* da studio in porcellana chinese montato in argento antico, fu vinto dal colono Paoletti, che non volle cederlo a nessuno malgrado gli fossero state offerte somme rilevanti.

— L'altra mattina il concerto comunale di Terranuova Bracciolini giunse a S. Giovanni reduce dalla gita di piacere a Venezia dove i nostri amici Terranuovesi furono fatti segno alle più squisite accoglienze.

Applausi interminabili ebbe la brava banda che si produsse e si fece applaudire con scelti pezzi musicali in piazza San Marco, e il giorno appresso al palazzo dell'Esposizione.

## Cronaca delle elezioni amministrative
*(Nostri telegrammi particolari)*

CATANIA, 22, ore 12 m. — (*Sciuto*). In Misterbianco ieri lotta accanita per l'elezione del consigliere provinciale, tra il deputato Bonaiuto, radicale, e il barone Landolina, moderato.

Risultò Bonaiuto. Durante lo scrutinio dei voti successe un tafferuglio.

Volarono pugni. Le urne furono rotte. Accorsi i soldati e i carabinieri ristabilirono la calma.

×

BOLOGNA, 22, ore 4,55 pom. — A Bazzano per le elezioni amministrative la lotta fu vivacissima. Accaddero disordini sedati dai carabinieri.

I candidati clericali furono fischiati. Vinsero i democratici.

A Castelmaggiore al Consiglio provinciale riuscì conservatore Pizzardi.

Mancano notizie di altri mandamenti.

## Il Principe di Napoli in Val di Nievole
*(Nostro telegr. particolare)*

BAGNI MONTECATINI, 22, ore 3,58 pom. — (*Menti.*) Anche a Montecatini si preparano feste pel Principe.

Il prefetto di Lucca venne gentilmente dispensato di recarsi quassù pel ricevimento.

Il sindaco Tempestini pubblica un manifesto invitante la popolazione a fare accoglienze degne dell'ospite e del paese.

Stasera la colonia dei bagnanti in numerose vetture si recherà alla stazione di Pieve di Nievole per rendere omaggio, al suo arrivo, al Principe. Sarà una dimostrazione cosmopolita brillantissima.

L'artiglieria e la fanteria si trovano già accampate presso Monsummano.

×

MONTECATINI, 22, ore 6 pomeridiane. — Si stanno ultimando gli addobbi alla stazione di Pieve di Nievole, dove scenderà col treno ordinario delle 8,21 S. A. R. il Principe di Napoli. Il paese è imbandierato e festante.

A Monsummano si stanno ultimando i preparativi per l'illuminazione di stasera.

La sede commerciale è destinata al Comando. Il comandante il corpo d'armata, generale Morra di Lavriano, prenderà alloggio nella villa di Renatico, proprietà dell'on. Ferdinando Martini; il Principe di Napoli, col suo primo aiutante di campo, generale Terzaghi, e colla sua Casa militare abiterà nel palazzo Babbini-Giusti.

L'on. Martini parte per Pistoia, ove incontrerà S. A. R. e lo accompagnerà a Pieve di Nievole. Quivi avranno luogo le presentazioni delle autorità provinciali e comunali.

## L'elezione di ieri a Piacenza

PIACENZA, 22. — Risultato definitivo: Elettori inscritti 5906 — Votanti 2558.

Tassi avv. Camillo (radicale) ebbe voti 1489 e Cipelli avv. Vittorio (moderato rudiniano) ne ebbe 1015.

Fu proclamato eletto Tassi.

## Manovre militari

PRATO, 21. — Sono qui le truppe della divisione di Firenze, per le manovre di campagna che si svolgeranno domani in questi dintorni. Resteranno fra noi fino a domani sera e dopo domani partiranno per la Valdinievole dove prenderanno parte alle manovre che verranno eseguite dal 23 al 27 luglio nel territorio dell'8° Corpo d'armata. Per due sere la banda musicale del 66° fanteria, sulla piazza del Comune, ha suonato scelltissimi pezzi di musica riscuotendo applausi frenetici dal numeroso pubblico che affollava la piazza. La città è festante, molte bandiere sventolano dagli edifizi pubblici e da alcuni privati.

— Alla Pietà iersera verso le 10, sviluppavasi un incendio nello stabilimento del regio orfanotrofio Magnolfi. Il fuoco fu subito domato, mercè l'energia dei bravi pompieri comandati dall'ing. Livi. I danni sono lievi.

## Il "Referendum„ e l'azione popolare
*(Nostro telegr. part.)*

CREMONA, 22, ore 4 pom. — Il Consiglio comunale, sopra a mozione dell'on. Sacchi, dopo una animata discussione, deliberò unanime di richiedere che si sostituiscano alla tutela della Giunta amministrativa sui comuni, il *referendum* per le imposte e le spese gravi ed il ricorso al magistrato ordinario con l'azione popolare contro le violazioni delle leggi dello Stato.

## I disordini di Palestrina

PALESTRINA, 22. — Come ieri sera accennai, i tumulti avvenuti a Palestrina furono causati dalla supposizione che la Giunta nella revisione della tassa fuocatico non si fosse informata a criterii di equità e di giustizia.

Sembra che questa voce — se fondata o no è impossibile nel momento verificare — sia stata sparsa da qualche persona componente la passata amministrazione.

Da diversi giorni si parlava di una possibile dimostrazione, ma dai più non vi si prestava fede. Intanto, però, per ogni evenienza, la forza pubblica si era aumentata di sei carabinieri, che è quanto dire raddoppiata.

Ed ecco come avvennero i tumulti.

Dopo la processione del Carmine un gruppo di duecento persone, preceduto da una bandiera portata da certo Angelo Sberdella, si riunì sulla piazza per dirigersi al Comune.

Trovavasi colà il delegato di pubblica sicurezza Giuseppe Gabrielli.

Il gruppo dei dimostranti s'ingrossò man mano e quando si mosse e si diresse verso il palazzo comunale in fondo a via Pier Luigi da Palestrina raggiungeva il migliaio.

Da ogni parte si gridava a squarciagola: *abbasso la Giunta, abbasso i ladri, abbasso il fuocatico.*

Finalmente tutta quella folla salì le scale e penetrò nei vari uffici sfasciando vetri, gettando dalle finestre i mobili, lacerando i registri, gli allegati dello stato civile, i ruoli del fuocatico che a stento poterono essere messi in salvo.

La maggior parte dei mobili che la vecchia amministrazione aveva acquistati spendendo ben 13 mila lire, furono rovinati, disfatti; si cercò perfino di appiccare il fuoco ad una tenda.

Al momento dei disordini si trovavano nella residenza comunale il sindaco sig. Palmeggiani, l'assessore Bernardini, il segretario ed altri impiegati, i quali tutti inutilmente cercarono di far argine alla violenza popolare.

Dopo poco però i capi della dimostrazione si ritirarono e allora la folla cominciò a diradarsi.

Il contegno della forza pubblica fu lodevolissimo.

Ieri sera stessa, chiamati telegraficamente, giunsero il capitano dei carabinieri cav. Siglienti, il tenente, sig. Costa e il delegato Antonio Sgadari; ma già il paese era tornato in perfetta calma.

×

PALESTRINA, 22, ore 4 pom. — I disordini sono completamente cessati.

I danni prodotti dalla tumultuosa dimostrazione di ieri ascendono appena a 100 lire.

Sono stati operati nove arresti. Si ricercano dalla polizia altri sobillatori che si resero latitanti.

## DALLA PROVINCIA ROMANA

### MIGLIORAMENTI NEI PUBBLICI SERVIZI

CASTEL GANDOLFO, 20. — Quest'anno, che mercè l'iniziativa del regio commissario avv. Tito Bacchetti, il nostro ridente paesello si era preparato a fare buona accoglienza ai villeggianti, sia coll'aumento dei fanali per le vie, sia con un servizio completo di innaffiamento per le strade, sia col miglioramento di tutti gli altri pubblici servizi, sono i villeggianti stessi che scarseggiano. Ed in un giornale romano si vide con dolorosa sorpresa accagionato di questo il regio commissario, per avere imposta la tassa sul valore locativo. Invece questa tassa non grava affatto i villeggianti ma, solo coloro che fanno locazioni non inferiori ad un anno.

Invece tutti dovremmo essere riconoscenti verso l'avv. Bacchetti, che dopo avere riordinato le finanze comunali, assicurata l'esazione di crediti maliziosamente trascurati per l'addietro, non ha con coraggio messo mano a scoprire tutte le irregolarità, per non dir di peggio, che da più di 20 anni si venivano commettendo.

Tocca ora agli elettori chiamati alle urne per il 4 agosto prossimo a far cadere la scelta su persone che sappiano portare a termine l'opera risanatrice tanto bene incominciata.

## Piccola Cronaca



# Tribuna Parlamentare

## ALLA CAMERA

*Seduta ant. del 22 luglio*

*Presidenza del vice-pres.* **Finocchiaro-Aprile**

Ore 10. Si approvano senza discussione alcune leggine, cioè:

Aggregazione del comune di Poggio Moiano al mandamento di Orvinio — d'iniziativa dell'onor. Amadei.

Sull'ammissione al volontariato di un anno.

Convalidazione del regio decreto 9 dicembre 1894, n. 531, sulla importazione temporanea dei grani e degli zuccheri.

×

Bilancio dell'istruzione. Siamo al cap. 35: « Musei, gallerie e Scavi. »

**Budassi** invoca provvedimenti sui nostri oggetti d'arte che vanno all'estero.

**De Nicolò** chiede notizia di un'inchiesta sul Museo di Napoli e sui disordini continuanti colà.

Ricorda i fatti di Boscoreale (che i lettori della *Tribuna* conoscono) e si meraviglia come gli oggetti colà rinvenuti abbiano potuto essere venduti all'estero, senza che il Governo ne sapesse niente.

Al cap. 44 « Monumenti » **Bracci** chiede una più equa ripartizione degli stanziamenti per la manutenzione dei monumenti.

Al cap. 50, « Accademie e istituti di belle arti » **Torrigiani** propone il seguente ordine del giorno:

La Camera autorizza il ministro della pubblica istruzione a modificare durante l'anno e nei limiti degli stanziamenti i nuovi ruoli organici che si propongono e che sono allegati al presente bilancio.

Al cap. 60: « Ginnasi e licei » **Gallini** nota che non ve n'è alcuno nell'alto modenese.

**Cambray-Digny** chiede pel Comune di Firenze la somma pattuita, causa la cessione di un ginnasio comunale allo Stato.

**Zavattari** raccomanda la sorte degli inservienti dei licei e dei ginnasi.

**De Biasio L.** domanda che sia regolata la posizione della provincia di Reggio Calabria che ora è costretta a pagarsi il suo liceo.

**Santini** vuole che il ministro sorvegli personalmente i temi delle gare d'onore dei licei. (Oh! oh!)

Sul cap. 69: «Istituti tecnici e nautici » **Bracci** e **Budassi, Di Sant'Onofrio** e **Pozzi** credono che debbano essere pareggiati quanto allo stipendio gli insegnanti dei licei e quelli degli istituti tecnici.

**Marinelli** opina che si debba procedere con cautela alle riforme degli istituti tecnici.

**Rampoldi** a nome di De Cristoforis, R. Luzzatto, Marcora e **Fazi** svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera, ricordando come nell'articolo 10 della legge 25 febbraio 1892 è detto, che « sarà provveduto con legge speciale al miglioramento degli stipendi del personale negl'istituti tecnici, nelle Scuole tecniche e nelle Scuole normali » ricordando del pari, come tale disposizione, conforme a giustizia, ebbe anche sanzione da un voto espresso dalla Camera stessa il 26 giugno 1893 durante la discussione del bilancio della pubblica istruzione, invita il Governo a dare opera sollecita, perchè sia adempiuto ai dati affidamenti.

**Mel** chiede una scuola tecnica per la città di Vittorio.

×

Risponde il ministro **Baccelli**.

A Budassi e a De Nicolò dice che presenterà una legge per disciplinare la materia dei musei e degli scavi; anche a Bracci promette una legge sulla conservazione dei monumenti. Accetta l'ordine del giorno Torrigiani. Dà assicurazioni a tutti gli altri.

Sulle condizioni degli insegnanti degli Istituti tecnici dice che, abituato a mantenere le sue promesse, non può dare affidamenti espliciti agli onorevoli deputati che hanno raccomandato la sorte di quegli insegnanti. Ad ogni modo promette che, quando sarà approvata la legge universitaria, presenterà subito un disegno di legge per l'istruzione secondaria e per l'insegnamento *medio*, ed allora sarà tolta ogni disparità fra i professori tecnici ed i classici.

Nello stesso disegno di legge ci sarà un provvedimento per regolare la sorte di quegli insegnanti, che appartengono ad istituti ora governativi e prima comunali o provinciali.

Spera che, soddisfatto dalle sue dichiarazioni, l'onorevole Rampoldi non insisterà nel suo ordine del giorno.

**Spirito F.**, relatore. Prego il ministro di presentare il disegno di legge sull'istruzione secondaria appena sarà riaperta la Camera.

**Baccelli**. Il giorno stesso in cui comincierà la discussione della legge universitaria, presenterò la legge sulla istruzione media e quella sulla istruzione popolare.

**Rampoldi**. Ringrazio il ministro delle sue dichiarazioni. Mantengo però l'ordine del giorno, che sarà un impegno per gli eventuali successori dell'on. Baccelli. Aggiungo però nell'ordine del giorno che presenta anche a nome dell'on. Compans la clausola: « prendendo atto delle dichiarazioni del ministro e ringraziandolo. »

**Rizza** avrebbe preferito che la mozione non fosse trasformata in un ordine del giorno. Lo accetta però come conferma di precedenti voti della Camera.

**Baccelli**, e **Spirito F.** accettano l'ordine del giorno modificato.

E' approvato.

×

Ci sono ancora: una raccomandazione di **Dal Verme** per una scuola superiore femminile a Bobbio; e una osservazione di **Tripepi D.** sull'insegnamento delle scuole normali.

Sono approvati i capitoli fino al 76.

×

Si delibera un disegno di legge per proroga dei termini per le commutazioni delle prestazioni fondiarie perpetue.

E la seduta è levata alle 12 e 10.

*Seduta pomeridiana.*

*Presidenza del presidente* **Villa.**

Ore 2 e 10. L'aula si popola rapidamente. Ambiente animato fin da principio; i campanelli elettrici suonano a distesa. E si capisce; c'è l'interrogazione Rosano sul processo per la sottrazione dei documenti.

×

Una nota dolorosa.

**Pres.** (attenzione). Un telegramma del sindaco di Montefiascone e del prefetto di Roma dànno il doloroso annuncio della morte improvvisa avvenuta nella scorsa notte in Montefiascone del nostro collega Bartolomeo Mazzino. Partecipando alla Camera la notizia del luttuoso avvenimento l'animo mio non può non essere profondamente commosso di ciò, che un'esistenza ancor giovine di robusta vigoria sia stata così improvvisamente tolta al bene della patria, agli affetti della famiglia e di quanti furono in grado di conoscere ed apprezzare le doti del suo ingegno e del suo cuore.

Parla brevemente di Bartolomeo Mazzino nato in Sampierdarena il 31 gennaio 1845, da famiglia dedita all'industria ed al commercio dei marmi. Venne col padre a Roma e vi impiantò un largo e fiorente commercio. Non estraneo al movimento liberale romano il suo negozio di marmi e lavagne era prima del 1870 il convegno di quella gioventù generosa che manteneva vivo il sentimento delle aspirazioni italiane. Fu a Roma, cittadino d'adozione. Dopo aver esercitato uffici pubblici qui, fu deputato del collegio di Sampierdarena nella passata e in questa legislatura. Conclude: « Porgendo questo ultimo tributo di ossequio alla memoria di Bartolomeo Mazzino, so di interpretare fedelmente il vostro cuore, che si rivolge in questo momento al compianto collega e ne ricorda la bontà squisita del cuore e la cortesia dei modi e l'eletta coltura e lo spirito fine e gentile che animava il suo parlare. Questo pensiero giunga alla famiglia suo lieve conforto, alla immensa sventura che l'ha così crudelmente colpita.

**Calenda di Tavani**, si associa a nome del Governo.

**Fasce** associandosi a nome dei colleghi liguri, propone esprimere alla famiglia le condoglianze della Camera.

La Camera approva.

Il **Presidente** dichiara vacante il collegio di Sampierdarena.

×

**Presidente**. Sulla proposta della Giunta, dichiara convalidata la elezione dell'onorevole Antonio Ferrucci pel collegio di Rimini.

×

E viene l'interrogazione **Rosano** « sulle intenzioni del Governo circa la sorte degli imputati nel processo di violazioni di reposto e sottrazione da questo di documenti nell'istruttoria della Banca Romana. »

**Calenda**. Come ebbi già a dichiarare il 1 luglio in occasione di simigliante interrogazione dell'on. De Nicolò, rispondo che la sorte degl'imputati è legata con quella di altri cui si estese l'istruttoria e sulla cui responsabilità l'autorità giudiziaria si è dichiarata incompetente. L'autorità giudiziaria quindi non ha per ora da compiere alcun atto.

**Rosano**. Dopo la discussione avvenuta sabato al Senato, c'è stato un momento in cui avevo pensato a rinunziare alla mia interrogazione. Non l'ho fatto per le condizioni in cui mi sono personalmente trovato e mi trovo. Credo doveroso che la mia voce suoni qui su questa questione. Il guardasigilli ha detto: « Già risposi il 1 luglio all'on. De Nicolò, non ho altro da aggiungere. » Male. Ci sono funzionari che aspettano giustizia da 7 mesi. E il corso della giustizia non può essere impedito dal governo: esso rappresenta diritti e uffici ben alti. Il guardasigilli ci avverte che quei funzionari non hanno perduto i diritti civili e politici; ma qui si tratta del loro onore, della pace e del pane delle loro famiglie; perchè non potete dimenticare che da 7 mesi essi sono stati sospesi dall'ufficio.

Il danno è incalcolabile: si passano loro a titolo di umiliazione gli alimenti. (Oh, oh!) I funzionari del pubblico ministero alla fin fine sono agenti del potere esecutivo e quando non fanno il loro dovere, come qui, il guardasigilli deve richiamarli. Non si tratta di azione penale da iniziarsi, ma che è già legalmente cominciata e che la legge, la logica, la morale impongono di continuare. Il guardasigilli ci ha detto: « L'ora del processo verrà. » Altri con maggiore chiarezza ha soggiunto: « Al momento opportuno la Camera si occuperà del processo ». Ora io debbo affermare: « l'opportunità dev'essere ignota alla giustizia, la quale richiede sollecitudine e severità.

**Pres.** Abbrevii, on. Rosano.

**Rosano**. Mi consenta per le mie speciali condizioni ancora pochi istanti. Quella frase dell'« opportunità » deve essere sfuggita all'oratore, altrimenti la dovrei deplorare. E' per ragioni politiche che il ministero lascia che il processo dorma sonni sereni e tranquilli. (Rumori).

**Imbriani**. Vogliono prima chiudere la Camera.

**Di Laurenzana Antonio**. Ma ride bene chi ride l'ultimo.

**Pres.** On. Rosano, conchiuda; abbiamo una via lunga dinanzi.

*Voci.* Parli, parli.

**Rosano**. O i funzionari di cui si tratta sono innocenti, e allora proscioglieteli; o sono rei, e allora puniteli! Ma non li tenete eternamente sospesi. Da 18 mesi si parla di sottrazione di documenti, da 12 mesi è cominciato il processo. E' tempo che si compia.

**Pres.** Ma on. Rosano, non posso permetterle...

**Rosano**. Ancora un'ultima dichiarazione. (Rumori vivissimi). La mia interrogazione non fu mossa da ragioni politiche. (Urli). Ho voluto compiere un dovere di gentiluomo, pagare un debito d'onore. Dovevo constatare l'inerzia e il sonno dei funzionari del pubblico ministero e del Governo: dovevo chiedere che all'opera loro si sostituisca quella del Parlamento. (Crescendo di clamori). Devevo dichiarare, se quei funzionari sono colpevoli, io lo sono insieme a loro... (Oh! uuuh!) Io pure affronto insieme a loro il giudizio e ne divido la responsabilità sicuro di loro e di me. (Oooh!). Non posso permettere che l'argomento cada, presenterò una mozione. (Rumori vivissimi che durano qualche secondo).

**Calenda**. La magistratura è assolutamente impotente ad agire (clamori all'Estrema); dopochè la Corte di cassazione « cassò senza rinvio. » Non è quindi il caso di parlare di inerzia o di fuga del Governo e della magistratura. Il Pubblico Ministero non ha più azione giudiziaria.

**Imbriani**. Perchè non agisce lei?

**Calenda**. Perchè nè lo Statuto, nè la legge stabiliscono che il guardasigilli debba funzionare da Pubblico Ministero presso la Camera. Il guardasigilli qui, è quello che è (oh! oh!) cioè un membro del Gabinetto solidariamente responsabile e niente altro!

**Imbriani**. Al Senato rispondete più umilmente. (Ilarità).

**Calenda**. L'autorità giudiziaria compiè il dover suo. Quanto al Governo dichiarai che nell'ora presente non aveva proposte da fare alla Camera. Il mio concetto è chiarissimo e lo spiego: alte ragioni politiche impedirono al Governo di distrarre la Camera con discussioni che non fossero le finanziarie (oooh! all'Estrema).

**Imbriani**. Dovevate fare il dover vostro e non pensare al resto.

**Calenda**. La Camera dimostrò di essere nel nostro ordine d'idee quando rimandò tutte le questioni a dopo i bilanci. Ma io chiedo a voi, chiedo alla Camera: avete bisogno di essere eccitati a promuovere voi stessi un'azione penale?

**Imbriani**. Sta bene, lo faremo! (oh! oh!)

**Colajanni N.** E voi la farete rinviare a sei mesi! (uh!)

**Calenda**. Voi siete i padroni di mandare innanzi il processo; fatelo! Voi siete i giudici.

**Imbriani**. E voi sarete gli accusati (oh! uh!)

Il dibattito si è svolto fra un vociar alto di interruzioni e con sottolineature di risposte e di clamori. Alla fine, rumoreggiando forte la Maggioranza

L'on. **Antonio Gaetani Di Laurenzana** grida dall'estrema Sinistra: Siete un branco di animali!

Nuovi urli e proteste.

L'on. **Santini** si alza e grida di rimando: A chi dice lei?

**Di Laurenzana**. Parlo in genere.

**Santini** Chiedo di parlare.

**Pres.** Ma che vuole lei adesso?

**Santini**. Domando se l'epiteto *animali* sia parola parlamentare.

**Pres.** Ma niente affatto!

**Santini**. Allora la faccia levare dal verbale.

**Pres.** S'intende!

×

E c'è un'interrogazione **Imbriani** « circa il nuovo sottoprefetto di Barletta. »

**Galli**. Il sottoprefetto di Barletta fu mandato in missione in Sicilia e non tornerà più a quella sede. Fu sostituito da un altro.

**Imbriani**. Il sottosegretario di Stato è stato abile e se l'è cavata bene. Dirò io perchè quel sottoprefetto ebbe quella missione. Era stato commissario in un Comune ed ora come sottoprefetto dovrà controllare sè stesso. L'avete mandato via e avete fatto bene. Vedete che so rendere giustizia. (Ilarità).

×

L'incidente Imbriani-Rummo.

**Calenda**. Il deputato Imbriani-Poerio m'interroga « per conoscere se ritengo decoroso che l'ex-sindaco Stanislao Pierrello di Apice rimanga conciliatore » e il deputato Rummo vuol « conoscere se vi siano ricorsi contro l'ex-sindaco di Apice dottor Stanislao Perriello ed in quale senso. »

Rispondo: in seguito ad ordinanza della Camera di Consiglio, il signor Perriello fu sospeso dalle sue funzioni. Ignoro poi se vi furono altre denunzie contro di lui.

**Imbriani**. Sono soddisfatto. (Oh! oh!) Vedo il sig. Galli che sono giusto col Governo oggi. (Ilarità).

**Pres.** Non si distragga.

**Imbriani**. Non mi distraggo: dico al ministro che si è agito bene.

**Rummo**. Dirò perchè ho presentata questa interrogazione.

**Pres.** Ma lei deve dichiarare se è o no soddisfatto di ciò che ha detto il ministro.

**Rummo**. Sono soddisfatto. Solo voglio aggiungere che qui dentro non si dovrebbero portare fatti privati.

**Pres.** Ma risponda al ministro e non altro!

**Rummo** (con forza). Quando si vuol fare del particolarismo parlamentare si trasforma la Camera in una farmacia! (Oh! Bene! Rumori all'estrema).

**Imbriani**. Dice a me? Non accetto l'osservazione. Qui faccio il mio dovere. Se ciò non piace agli interessati! ?...

**Rummo**. Sarà lei l'interessato.

**Imbriani**. Sfido lei a dimostrarmelo!

**Rummo**. Lei non sa quello che si dice.

**Imbriani**. Non ho interessi da sostenere. Denunzio funzionari che hanno commesso atti indegni.

**Rummo**. Lei mente!

E il battibecco si accende ferocemente fra gli ululati della Camera e i richiami inutili del presidente. Le voci dei litiganti si perdono fra gli altri rumori.

Il presidente si copre.

Rummo e Imbriani discendono dal loro banchi e s'incontrano presso la scaletta dell'Estrema; alcuni colleghi li separano.

×

Dopo qualche minuto si riprende la seduta.

**Pres.** Lamento che si disconosca l'autorità del presidente. Invano ho ammonito due deputati che erano andati oltre i confini del regolamento. Ora li richiamo tutti e due all'ordine.

**Imbriani**. Sono dolente di non aver intese l'ammonimento del presidente. Ma egli comprenderà che io respingevo un'accusa e difendevo il mio diritto.

---

46) Appendice del TRIBUNA

# RICCHI E POVERI

## Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL



Teresa lo avrebbe ricondotto alla ragione; voleva almeno sperarlo e si compiaceva nella sua illusione.

Adesso lo aveva perduto.

E perduto per sempre.

Le pareva di vederlo, cogli occhi chiusi, disteso sul suo letto di morte, pallido e senza vita, fra la madre, sempre severa malgrado il tremendo colpo ricevuto, e la sorella Fernanda, di cui ella ammirava la grazia allorchè la scorgeva a passeggio nella foresta o ai giorni di festa nella chiesetta della Ferté.

Teresa non poteva odiare costei.

Giammai i loro sguardi si erano incontrati senza che ella non fosse rimasta colpita dalla dolcezza degli occhi di Fernanda.

Essi erano pieni di compassione e quasi di amore per lei.

Quale differenza con quei della madre!

Ma oramai la dolce Fernanda stessa non potrebbe che detestarla.

Non conoscerebbe ella forse le cause della tragica fine del capitano? Il morente non aveva dovuto confessare ogni cosa prima di spirare? Fernanda perciò la aborrirebbe insieme ai suoi fratelli, come la aborrivano gli altri.

La misera giovane si sentiva scoraggiata, abbattuta.

Di tutti i pensieri che si agitavano nella sua povera testa, uno solo dominava il *caos*.

Ed è che non aveva più appoggio, più avvenire, più speranze; e che il paese, che la stanzuccia ove si rassegnava a vivere per l'innanzi, contenta di un nonnulla, di un raggio di sole, di una parola della madre, di una carezza dei fratelli di cui costituiva la delizia, le erano divenuti odiosi!

Voleva abbandonare ogni cosa, fuggire!

Ma ove recarsi e con quali risorse?

Ella non possedeva nulla all'infuori delle sue misere vesti, rese pregevoli dalla grazia che una giovanetta intelligente bella dà a tutto ciò che la concerne.

Che cosa fare insomma allorchè la sua onta sarebbe nota a tutti?

Non aveva forse perduto l'uomo che doveva essere il suo appoggio?

A tale pensiero delle idee di morte, vaghe e oscure, le si affacciavano alla mente.

Fu distolta dai suoi pensieri da un rumore di cavalli e di vetture che si avvicinavano alla fattoria.

Si alzò bruscamente e corse alla finestra.

Un improvviso spavento la fece tremare dal capo alle piante.

Quattro gendarmi scortavano un vecchio *landau* che procedeva a stento per la via resa quasi impraticabile dalle dirotte pioggie delle notti precedenti.

Bentosto vettura e scorta giunsero innanzi al portico e penetrarono nella corte.

Allorchè il *landau* passò sotto le finestre del padiglioncino, Teresa udì assai distintamente una allegra voce che diceva:

— Che bel tocco di ragazza!

Era il vice-cancelliere, Teodoro Lacouture il quale esprimeva la sua ammirazione per lei.

In pari tempo il giudice istruttore replicava con voce aspra:

— Eccola là la causa di tutto!

— Cercate la donna, - disse ironicamente il procuratore.

— Non c'è bisogno di cercarla: la abbiamo!

Il piccolo giudice si fregava le mani e la sua misera personcina fremeva di contento.

Grazie a Dio, l'affare non andrebbe tanto per le lunghe.

Il signor Robinier si lusingava di averne tutte le fila in mano.

Pure il suo ingresso nella corte della *Breccia del Lupo* non produsse l'effetto da lui sperato.

Il maggiore dei Montaron che attaccava le sue due rozze bianche a una carretta vuota, si fermò volgendo verso i tre uomini neri una faccia placida e serena sulla quale non potevasi scorgere nessuna traccia di inquietudine.

Il maresciallo che comandava il piccolo distaccamento di gendarmi si volse a lui e disse:

— Siete un Montaron?

— Sì, signore, sono il maggiore.

— E gli altri?

— Sono nelle vicinanze.

— Non si può prevenirli?

— A quale scopo?

— E' stato commesso un delitto...

A questo punto intervenne il signor Robinier per dichiarare:

— Io sono il giudice istruttore di Romorentin e questi il procuratore.

Così dicendo indicava il compagno.

Il cancelliere osservava la fattoria da artista, mormorando fra i denti:

— E' un posto molto romantico ma una vera rovina!... E la giovane ragazza!... Che bel visino! Una tortorella in un granaio.

Pietro Montaron stava per rispondere ma la rustica barriera che separa la corte dall'orto si aprì e comparve Giovanni Montaron con una vanga in spalla; era seguito a due passi di distanza da Guglielmo che spingeva avanti a se una carriuola carica di letame.

Essi erano stati prevenuti.

Il Cacciatalpe aveva visto il *landau* della magistratura operare la sua entrata al castello della Ferté ed era accorso alla *Breccia del Lupo* per dire agli amici:

— Attenti!... Stanno per arrivare!

Giovanni e Guglielmo non erano dunque colti alla sprovvista.

Il piccolo giudice scese di vettura con quella gravità che si addice a un magistrato e impartì questo breve ordine:

— Che nessuno si allontani!

E, con tono sarcastico, riconoscendo i cacciatori di frodo condannati a parecchie riprese dal tribunale di Romorentin aggiunse:

— Eh, eh, mi sembra che già ci conosciamo!

In pari tempo, traverso alla caramella, dardeggiava il lampo delle sue grigie pupille sui tre fratelli, alternativamente, quasi avesse voluto affascinarli col suo famoso sguardo d'aquila.

Nessuno di essi si alterò menomamente.

— E' vostra sorella la giovane che abbiamo veduto entrando? - chiese.

— Sì - rispose Giovanni.

— La interrogheremo più tardi, sommariamente, dopo gli altri.

— Ah, - fece Guglielmo Montaron - voi venite per procedere a un interrogatorio - fece il signor Robinier molto seccamente.

— Favorite dunque entrare, signori - disse il maggiore dei Montaron.

La vecchia madre aveva aperta la porta della povera casa e stava sulla soglia.

A sua volta comparve la serva all'ingresso di una stalla.

— Non avete altri parenti qui? - riprese il signor Robinier.

— Nossignore.

— Va bene.

Il procuratore, come la maggior parte della gente del paese, conosceva la storia dei Montaron e dei Corbière-Latouche.

Egli sentiva quasi della pietà per quella povera famiglia.

I delitti di caccia di frodo pei quali era stato costretto parecchie volte a requisire contro di essi, gli sembravano semplici peccatuzzi.

Per dire tutto in una parola egli avrebbe voluto trovarli innocenti e gli dispiaceva che fossero caduti fra le zanne dell'aspro Robinier.

Teodoro Lacouture incoraggiò con un'occhiata benevola i poveri diavoli a tenergli testa.

L'avviso era superfluo.

Di lì a pochi istanti il *landau* era stato messo al riparo sotto una vasta tettoia e i tre uomini neri trovavansi installati sulle sedie della cucina, mentre i Montaron aspettavano in piedi appoggiati al muro, l'interrogatorio sommario minacciato loro dal piccolo giudice.

La vecchia madre aveva ripreso il suo posto e si era rimessa a lavorare l'eterna calza, come se fosse stata sola.

Ella non sapeva assolutamente nulla del dramma che due giorni prima aveva funestato la fattoria.

Il signor Robinier cominciò:

— Voi conoscete il motivo della nostra visita?

Guglielmo Montaron rispose:

— Affattissimo...

— Un giovane di una famiglia delle più onorevoli, un ufficiale di un avvenire magnifico, è morto stamane al castello della Ferté: non lo ignorerete...

— E' vero.

— Come lo avete appreso?

— Da un povero uomo giunto qui poco fa. Egli si trovava alla Ferté.

— E si chiama?..

— Il Cacciatalpe.

— Che nome curioso.

— E' il suo. Il nome non si può scegliere.

— E' un vostro amico?

— E perchè dovremmo avere dei nemici noi? Non abbiamo nulla che ci possa fare invidiare. Siamo poverissimi e facciamo nondimeno il possibile per rendere servigi agli altri.

— Non sempre. Siete stati condannati parecchie volte per caccia di frodo.

— E' vero per Giovanni e me, falso pel fratello maggiore il quale passa tutto il suo tempo a lavorare.

— Queste condanne sono state provocate da delitti commessi sulle terre della signora di Corbière e constatati dai suoi guardiani...

— E' possibile.

— E' certo, rettificò il piccolo giudice.

— A che conclusione volete venire?

— Lo vedrete. Due giorni fa le stesse guardie vi hanno sorpreso in atto di rubare nei boschi della contessa. Lo riconoscete?

— Se vi fa piacere...

— Queste guardie vi hanno accompagnato al castello della Ferté...

— Vale a dire che a noi è piaciuto di seguirvele, rettificò Giovanni.

E in pari tempo sorrideva col fare di un uomo sicuro della propria forza, dal quale non si può ricavare nulla.

— Infatti - aggiunse Guglielmo - noi li abbiamo accompagnati con piacere. Io desideravo vedere la signora di Corbière...

— A quale scopo?

— Per ricordarle che siamo parenti e che ella lo dimentica troppo spesso.

La vecchia madre interruppe il lavoro e con la sua voce fessa disse:

— Non sta bene, fra parenti, di usare tanto rigore. Noi altri ci saremmo comportati altrimenti, ma non si può fare quel che si vuole non è vero?

Non vi era nè collera nelle sue parole, nè irritazione sul suo volto placido e rassegnato.

L'allegro Lacouture guardò il procuratore con intenzione.

Quell'occhiata significava:

— Non ha torto, la buona donna!

×

Eccoci alla elezione contestata del I collegio di Milano, De Andreis-Beltrami. Questioni intricate, dove i commissari della Giunta si sono divisi in perfetta metà, 7 per la convalidazione di De Andreis, e 7 contro. La deliberazione della Giunta, a tenore dell'articolo 25 del regolamento, dove ritenersi per la convalidazione di De Andreis.

In breve, si tratta di questo. Nella prima elezione del 26 maggio al Beltrami non mancarono che due voti per raggiungere la metà più uno dei votanti, cioè per essere eletto a primo scrutinio. Onde fu proclamato il ballottaggio, e nella votazione del 2 giugno ebbe la maggioranza il De Andreis.

Senonchè - come dice la relazione dell'onor. Tondi - l'11 giugno pervenne un reclamo di 20 elettori, nel quale si chiedeva la proclamazione dell'onorevole Beltrami a primo scrutinio.

In quei reclami si movevano dubbi circa l'attribuzione delle schede e la formazione del quoziente necessario alla elezione di primo scrutinio. La Giunta dovette quindi procedere al nuovo computo.

Il computo della Giunta fu duplice. Primo si attribuirono al Beltrami altre sette schede e qui si fu d'accordo onde i suoi voti sommarono a 1945. Secondo: si conteggiarono le schede nulle e qui i pareri furono diversi.

Alcuni considerarono solamente 26 schede nulle al massimo, altri ne contarono 35.

I primi dunque, dai 3918 votanti meno 26, valutarono la metà più uno dei votanti a 1947, onde Beltrami con 1945 voti non sarebbe stato eletto a primo scrutinio.

I secondi, portando a 35 le schede nulle facevano scendere la metà più uno dei votanti a 1941 e 1/2, e così Beltrami sarebbe stato eletto e nullo quindi il ballottaggio.

La discussione comincia calma.

**Cambray Digny**, sostiene con dati di fatto e citazione d'articoli di legge che il ballottaggio non si doveva fare e che la Camera deve dichiarare eletto Beltrami a primo scrutinio.

Il deliberare diversamente sarebbe ingiusto non solo, ma aprirebbe la via ad abusi. (Benissimo!)

**De Nicolò** dal terzo banco del primo settore di destra parla a favore della convalidazione del De Andreis. (Rumori della maggioranza).

**Luzzatto R.**, si oppone alla proposta Cambray-Digny, la quale contrasterebbe colla volontà espressa dagli elettori del primo collegio di Milano, e vorrebbe creare una presunta irregolarità nella votazione di ballottaggio. Ciò che non si può fare senza andare contro la legge e contro la logica. (Approvazioni).

Dice che non possono essere classificate come nulle quelle schede che tali non sono tassativamente dichiarate dalla legge. E perciò prega la Camera di votare le conclusioni della Giunta. (Bene!)

**Balenzano** (dei sette che votarono per Beltrami). Dimostra come la giurisprudenza e la consuetudine parlamentare diano ragione alla tesi sostenuta dall'onorevole Cambrai-Digny (Approvazioni) e come i risultati della prima votazione assicurassero la maggioranza all'on. Beltrami. (Approvazioni, applausi della maggioranza).

**Cavallotti** (*della Giunta*) dichiara di aver sempre combattuto in seno alla Giunta le teoriche oggi sostenute dall'on. Cambrai-Digny e dall'on. Balenzano.

Dimostra come finora sia prevalsa la giurisprudenza di calcolare come votanti anche le schede bianche; or non è opportuna l'occasione di mutare l'interpretazione della legge, poichè nel caso in cui si discute, il suffragio popolare si è nella votazione di ballottaggio chiaramente pronunciato a favore del De Andreis.

*Voci*. La chiusura! La chiusura!

C'è dell'impazienza: si vede già la maggioranza decisa a votare contro De Andreis.

**Sacchi** parla contro la chiusura fra i rumori. Sostiene l'annullamento dell'elezione.

*Voci*. Ma lei entra in merito.

Nuovi segni clamorosi d'impazienza.

*Voci*. Ai voti, ai voti!

**Luzzatto R.** parla per una mozione d'ordine giacchè crede che bisogna votare anzitutto sulle proposte della Giunta.

**Fili-Astolfone.** La Giunta non ha fatto proprie conclusioni, perchè nella parità dei voti è la legge che stabilisce che colui che era stato proclamato venga proposto per la convalidazione.

E voliamo finalmente.

Il Presidente mette a partito l'emendamento Cambray-Digny e spiega che chi lo approva è per la convalidazione del Beltrami.

Si alzano quattro quinti della Camera.

Contro De Andreis — fuor del consueto — votano pure i ministri.

La seduta è sospesa per alcuni minuti: conversazioni vivaci nei corridoi; commenti.

Si dice che i ministri abbiano votato contro la convalidazione del De Andreis per le sue esplicite dichiarazioni repubblicane.

A proposito dell'incidente Imbriani-Rummo, il presidente li chiama e li fa far pace. Li vediamo al banco della presidenza che si stringono la mano.

Entra **Beltrami** e giura dal terzo settore di destra.

×

E la Camera, quieta e semivuota, continua la discussione dei provvedimenti finanziari — parte seconda: tesoro.

Si riprende la legge all'art 12. Questo articolo e i due seguenti dispongono sulle obbligazioni ferroviarie 3 per cento il cui servizio passa al Debito pubblico, e tolgono la facoltà di provvedere alle spese di costruzioni ferroviarie con Rendita.

I tre articoli sono approvati senz'altro.

L'art. 15 tratta della conversione di varii debiti dello Stato, e vi è unito l'allegato *L*.

L'art. 1° dell'allegato *L* dispone:

Alle condizioni indicate nella presente legge, è data facoltà al ministro del tesoro di convertire, contro rendita consolidata 4,50 per cento, esente da ritenuta per qualsiasi imposta presente o futura, a forma della legge 22 luglio 1894, n. 339, allegato L, i seguenti titoli di debito dello Stato:

*a*) Rendita consolidata 5 per cento lordo;

*b*) Rendita consolidata 3 per cento lordo;

*c*) Obbligazioni ferroviarie 3 per cento, emesse a norma della legge 27 aprile 1885, n. 3048;

*d*) Obbligazioni per i lavori di risanamento della città di Napoli, emesse a norma della legge 15 gennaio 1885, n. 2892;

*e*) Obbligazioni pei lavori di sistemazione del Tevere, emesse a norma delle leggi 30 giugno 1876, n. 3201, 23 luglio 1881, n. 3 8, 15 aprile 1886, n. 3791, e 2 luglio 1890, n. 6936;

*f*) Certificati nominativi definitivi trentennari, emessi per la costruzione delle ferrovie Eboli-Reggio, Messina-Patti-Cerda o Marina di Catanzaro allo stretto Veraldi, e dati in pagamento agli appaltatori, dopo il collaudo finale dei lavori, a norma dell'art. 4 della legge 24 luglio 1887, n. 4785 e dell'art. 4 della legge 20 luglio 1888 n. 5550.

Questo è l'articolo fondamentale della legge e viene approvato, come sono approvati tutti gli altri articoli di questo allegato e del sub-allegato *L*.

E passa l'allegato *M* e per il cambio dei certificati nominativi 5 per cento lordo in certificati 4 per cento netto.

All'art. 23 che parla dell'interesse dei buoni del tesoro c'è un'aggiunta Rubini, Gemma, Mussi, L. Luzzatti ed altri a favore delle Casse di risparmio.

Parlano **Rubini**, **Mussi**, il ministro **Sonnino** e il relatore **Saporito**.

Si delibera di rimandare la discussione a domani per mettersi d'accordo sulla forma da darsi all'aggiunta.

E dopo questo l'art. 24 e gli allegati — vigilanza degli istituti di emissione — *N* ed *O* passano a semplice lettura e così a bassa voce e in fretta che Imbriani esclama:

— Faccia alzare la voce al segretario, signor presidente (Ilarità). Non si capisce a che articolo siamo e ce ne potrebbe sfuggire qualcuno interessante.

×

E si leggono le interrogazioni.

Il Presidente comunica una mozione firmata dagli on. Di Rudinì, Cocco-Ortu, Martini ed altri « affinchè il Governo voglia presentare alla Camera gli atti del processo per la sottrazione dei documenti, affinchè non possa essere per nessuna ragione interrotto il corso della giustizia ».

**Crispi.** Il processo fu sospeso per il giudizio di incompetenza pronunziata dalla Corte di cassazione. Nessun atto si fece da parte nostra per ciò; fu uno degli imputati che provocò col ricorso quell'annullamento senza rinvio. Il Governo è pronto a presentare gli atti del processo. Però pregherei l'on. Di Rudinì — se una mia preghiera vale presso di lui — a voler ritirare la sua mozione.

Dalle mie parole ottenne quanto poteva desiderare.

**Imbriani.** E le querele private?

**Crispi.** Che c'entra questo? Rispondo sulla mozione.

**Di Rudinì.** La mia mozione aveva questo scopo preciso, che si prendesse impegno di presentare gli atti del processo per sottrazione di documenti alla Camera. Il presidente del Consiglio ha promesso di farlo; dunque la mia mozione ha ottenuto il suo fine. Senonchè io pregherei il presidente del Consiglio a presentare quegli atti sollecitamente acchè la Camera possa deliberare, poichè è necessario che su questo argomento si giunga a una conclusione prima che la Camera si sciolga.

**Crispi.** Sta bene. Avverto che insieme alla presentazione degli atti il Governo farà la sua proposta. Essendosi la Corte di cassazione dichiarata incompetente, la Camera deve deliberare se il processo deve essere portato dinanzi ai tribunali o debba seguire altra via.

Il Governo non può disinteressarsi dall'argomento.

×

Ed avremmo finito. Nasce un po' di discussione sull'ordine del giorno.

Si stabilisce di cominciare la seduta ant. di domani alle 9.

## AL SENATO

*Presidenza del presidente* **Farini.**

*Seduta del 22 luglio*

La seduta è aperta alle 3,45. Al banco dei ministri siede il solo on. Saracco.

Il **Presidente** comunica i ringraziamenti della famiglia del sen. **Cagnola** per le condoglianze inviatele dal Senato.

×

Si procede all'appello nominale per la votazione del bilancio di grazia, giustizia e culti. Le urne rimangono aperte.

×

Si rinvia allo scrutinio segreto l'articolo unico del progetto:

Convalidazione di alcuni regi decreti di autorizzazione di prelevamenti dal fondo a calcolo per spese relative alle ferrovie complementari.

×

Senza osservazione si approvano i primi due articoli del progetto: « Ripartizione di spese per opere pubbliche straordinarie ed assegno di fondi per lavori ferroviari nel porto di Genova.

Sull'articolo 3 chiede schiarimenti e fa raccomandazioni il senatore **Gadda** al quale il ministro **Saracco** li fornisce dichiarandosi fautore di tutti i miglioramenti possibili nei limiti della potenzialità del bilancio.

Quindi gli articoli 3 e 4 sono approvati.

×

Si approva il progetto di legge per autorizzazione di spese straordinarie per opere stradali ed idrauliche di prima e seconda categoria, e quelle di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento nel bilancio dei lavori pubblici sull'esercizio finanziario 1894-95.

×

**Saracco.** Presenta i seguenti di legge:

Approvazione di maggiore assegnamento e di diminuzione nel bilancio del ministero del tesoro;

Convalidazione dei decreti reali autorizzanti prelevazioni di somme;

Conversione in legge dei decreti reali relativi ai funerali del sen. Giacomo Durando e del cav. Gennaro Colli procuratore generale della Corte d'appello di Milano.

×

Senza discussione si approva il progetto di legge.

Approvazione di maggiore spesa occorrente al pagamento di somme dovute alla Società concessionaria della ferrovia Torre-Berretti-Gravellone.

Si passa alla discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici.

Entrano l'on. Barazzuoli e l'on. Ferraris.

**Cancellieri** svolge la seguente interpellanza ai ministri dei lavori pubblici, delle poste e telegrafi e di agricoltura e commercio:

Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di agricoltura, industria e commercio, quello delle poste e dei telegrafi, e quello dei lavori pubblici, sulla necessità di attuare e disciplinare fra le Società esercenti le ferrovie e le linee di navigazione sovvenzionate, i trasporti delle merci da qualsivoglia punto delle isole al continente e viceversa.

Osserva la promiscuità accennata nella sua interpellanza che impedisce il migliore indirizzo di un pubblico servizio. Insiste specialmente nel ricercare gli inconvenienti che si producono principalmente a causa delle tariffe di trasporto troppo alte — superiori talora al valore della merce. Cita ad esempio il commercio dei limoni. Suggerisce un sistema di servizio cumulativo che toglierebbe di mezzo gli accennati inconvenienti.

Dice che in materia di tariffe, come tema d'imposte, è meglio far pagare poco a molti anzichè molto a pochi.

**Salis** si associa alle idee del senatore Cancellieri che applica alla Sardegna la quale, a differenza della Sicilia, è povera e con scarso commercio. Si provveda pertanto anche alla Sardegna.

L'on. ministro **Saracco** riconosce anche a nome dei colleghi, l'importanza dell'argomento svolto e delle questioni accennate, che devono essere certamente risolute.

Indica come si adoperò il Ministero allo scopo; l'ostacolo si trovò rispetto alle tariffe marittime esterne; ma gli studi continuano.

Il Ministero però provvide a far qualcosa là ove le difficoltà erano minori e ciò fu fatto per la Sicilia; ed ha fede si farà sollecitamente per la Sardegna.

Al Ministero non manca il buon volere: difficoltà ve ne sono, ma bisogna superarle (Bene).

Il ministro **Ferraris M.** ha poco da aggiungere alla esatta esposizione fatta dal suo collega dei lavori pubblici. Dice che la questione delle tariffe interne si trova in uno di quegli stadii nei quali è difficile trovare una via di uscita. L'oratore trovò al ministero le tariffe preparate, ma non in vigore; tali tariffe non sono conformi alla legge. In fatto poi è difficile trovare un ordinamento più intricato di quello delle tariffe marittime.

Di fronte a tante difficoltà il Governo dovette temporaneamente arrestarsi. Ma è coscienza generale che bisogna provvedere e il Ministero studia alacremente i varii problemi legali e tecnici. E nello svolgerli terrà presenti le raccomandazioni dei senatori Cancellieri e Salis.

Si associerà all'opera dei suoi colleghi per organizzare dei servizi cumulativi; ma nessun servizio cumulativo potrebbe dare quei vantaggi che dà la concorrenza.

**Rossi A.** presenta alcuni suggerimenti per la miglior soluzione della questione sollevata dal senatore **Cancellieri**.

**Barazzuoli** si associa alle dichiarazioni fatte dai suoi colleghi.

**Cancellieri** e **Salis** ringraziano.

×

Si prosegue nella discussione del bilancio.

**Lampertico** richiama l'attenzione del ministro sulla condizione speciale in cui si trova la Società Veneta esercente le ferrovie complementari in specie dopo l'ampliamento di alcune stazioni.

**Saracco** ripete le spiegazioni date all'altro ramo del Parlamento per analoga domanda.

La discussione generale è chiusa.

Dopo brevi raccomandazioni d'interessi locali, fatte dai senatori **Tolomei**, **Salis**, **Rossi A.**, **Mariotti**, **Cancellieri**, che sono prese in considerazione dal ministro, si approvano i 421 articoli e i due articoli e i due capitoli del bilancio.

×

Chiusa la votazione e fatto lo spoglio delle urne, il presidente proclama il risultato:

Bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culti

Votanti 92 — Favorevoli 61 — Contrari 31.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 7,10.

Domani seduta alle 3.

# CRONACA DI ROMA

### UNA VITTIMA DEL MARE

### L'impiegato al ministero delle poste annegato ieri a Torre Astura

Una comitiva di cinque impiegati al ministero delle poste, invitati dal loro collega, cav. Leva, si recarono ieri a Torre Astura presso Nettuno. Erano i signori: Orazio Cantucci, vice-presidente della società fra gli impiegati postali, Corrado Morini, Luigi Da Pozzo, Onofrio Fortibracci e Alberto Calvi.

Giunsero in carrozza alla villa del cav. Leva, e dopo circa due ore, e senza prendere cibo, calarono alla spiaggia per bagnarsi.

Due di essi il Calvi e il Da Pozzo, esperti del nuoto, vollero spingersi più lontano degli altri, tanto che presto vennero perduti di vista da quelli che erano rimasti presso la riva.

Questi si bagnarono, e quindi si rivestirono aspettando il ritorno dei due nuotatori; ma passò un'ora buona, e nè il Da Pozzo nè il Calvi si mostravano a vista d'occhio.

Cominciava a farsi strada negli amici il sospetto di una sciagura, quando si vide comparire tutto trafelato e sgraffiato il solo Da Pozzo. Aveva nel viso le traccie di una forte emozione.

Quando si fu riavuto, narrò di avere urtato in un qualche cosa che sembrava il muro di una costruzione rovinata. Si sentì mancare e preso dallo spavento procurò di arrampicarsi ad uno scoglio vicino. Dopo molto affaticarsi vi riuscì.

Allora volse intorno lo sguardo e vide lontano galleggiare il Calvi nella posizione di uno che, nuotando, facesse il *morto*. Nel momento però non gli venne il sospetto che lo fosse realmente.

Dopo che si fu riposato e si credette in forze sufficienti si gettò nuovamente in acqua per riguadagnare la riva, dove finalmente era giunto.

Allorchè però seppe che il Calvi ancora non era ritornato, cominciò a temere con gli altri che gli fosse capitato qualche disgrazia. E questo timore andava sempre più confermandosi, mano mano che il tempo passava.

Allora i quattro superstiti, persuasi che non c'era altro di meglio da fare, avvisarono del fatto le guardie di finanza, le quali, incredibile a dirsi! — — non avevano a loro disposizione nè una barca, nè qualsiasi altro mezzo di salvataggio.

Nondimeno, una guardia si gettò a mare e si diresse verso il luogo dove il Calvi, secondo ciò che aveva narrato il Da Pozzo, sarebbe perito.

Ma alla buona volontà del finanziere non corrispose la possibilità, stante il mare mosso e mal sicuro in quei paraggi per le piccole, ma gagliarde, correnti prodotte dai numerosi ruderi e scogli che incontransi presso la spiaggia.

La guardia per ciò dovette ritornarsene alla riva, non potendo far altro, insieme ai suoi colleghi, che raccogliere le vesti dell'annegato, dopo aver fatto l'inventario, in presenza degli amici di lui, di ciò che aveva nelle tasche.

I quattro compagni del povero Calvi tornarono ieri sera stessa a Roma, e comunicarono al signor Bibolino, parente del morto, la triste novella.

Il poveretto aveva 40 anni, era nativo di Viarigi in provincia di Alessandria, aveva la moglie, Prospera Bibolino, e una bambina in villeggiatura a Sarzana. Alla infelice signora fu telegrafato il luttuoso fatto dal signor Bibolino.

Il Calvi a Roma abitava in via de' Fossi n. 10, era segretario alla VIII divisione del Ministero delle poste e telegrafi e contava venti anni di servizio.

### ELEZIONI PROVINCIALI

Ecco il risultato delle votazioni di ieri nei mandamenti di Cori, Subiaco, Frosinone e San Vito Romano.

*Cori*; eletto il cav. Giovanni Maggi con voti 531 su 575 votanti.

*Subiaco*; eletto il cav. Scarpellini con voti 770 contro il cav. Ciaffi che ne ebbe 417.

*Frosinone*; eletto il comm. Grappelli con voti 560,

*San Vito Romano*; eletto il senatore Augusto Baccelli con grandissima maggioranza.

Mancano i risultati di Palombara Sabina.

### PER LA SISTEMAZIONE DI PIAZZA COLONNA

Un telegramma da Parigi in data di oggi ci annunzia che i signori Desorti e Compagni, hanno conchiuso l'operazione finanziaria per la sistemazione di Piazza Colonna.

Noi siamo lieti di dare ai nostri lettori questa notizia, perchè assicura tolti così gli ultimi ostacoli alla esecuzione di un opera pubblica che darà lavoro e pane a molti operai.

Facciamo voti affinchè le pratiche e le formalità definitive siano al più presto compiute, e si possa metter mano al più presto ai lavori, soddisfacendo anche ad un legittimo desiderio della cittadinanza romana.

**Cronaca del caldo.** — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi:

Roma 31,5 — Alessandria 31,0 — Novara 31,8 — Domodossola 30,0 — Pavia 31,2 — Milano 32,9 — Cremona 34,0 — Mantova 30,4 — Verona 31,3 — Udine 31,2 — Treviso 31,3 — Venezia 30,2 — Rovigo 31,7 — Piacenza 30,5 — Parma 31,4 — Reggio Emilia 32,7 — Modena 30,9 — Ferrara 32,3 — Bologna 32,8 — Ravenna 32,2 — Forlì 31,0 — Ancona 30,4 — Macerata 30,4 — Ascoli Piceno 30,0 — Firenze 31,0 — Arezzo 31,4 — Siena 30,5 — Grosseto 31,4 — Teramo 33,3 — Foggia 36,1 — Lecce 30,5 — Caserta 32,7 — Benevento 32,0 — Cosenza 35,0 — Palermo 30,8 — Porto Empedocle 32,0 — Caltanissetta 32,4 — Messina 30,0 — Catania 31,1 — Siracusa 31,2 — Cagliari 34,5.

**In piazza Colonna.** — Programma dei pezzi che la musica del 69° reggimento fanteria eseguirà questa sera dalle 9 alle 10 e mezza in piazza Colonna:

1. Werhman, « Met Frischen mood », marcia — 2. Guarneri, « Parodia sinfonica » — 3. Ponchielli, « Gioconda » atto 4.o — 4. Meyerbeer « Il Profeta » marcia — 5. Verdi, « Rigoletto », atto 1.o — 6. Marenco, « Scintille roventi », galopp.

**Baruffe in famiglia.** — La fruttarola Maria Pieri, d'anni 33 da Arezzo, iersera in via Bonella, venuta per futili motivi a questione con suo cognato Giuseppe Scorbari, ricevera da questi diversi pugni sulla faccia.

Delle contusioni riportate guarirà in una settimana.

— In via della Bufola numero 40, la stiratrice Teresa Jacoboni d'anni 32 da Tagliacozzo, intromessasi per difendere sua sorella Cristina che questionava col proprio marito Cesare Candeletti, s'ebbe da questi una scarica di pugni alla faccia. Guarirà in 7 giorni.

**L'arresto di una cantante da cafè concerto.** — Per furti commessi a Genova, erano dalla questura ricercati la cantante Diva Cerroni d'anni 18, da Bassiano di Velletri, e un suo amante.

In seguito ad attive investigazioni, il delegato Festa venne a sapere che i due ricercati si trovavano a Nettuno a cantare nel ristorante della Villetta.

Recatosi colà con le guardie Coletta e Perna, dopo lo spettacolo serale, intimò loro l'arresto.

Il giovane oppose viva resistenza, ma con l'aiuto dei carabinieri e di un furiere d'artiglieria potè essere ammanettato e condotto con la donna alla stazione ferroviaria e di qui a Roma, dove gli amanti furono stanotte tradotti al carcere di Regina Coeli.

Gli arrestati dovranno rispondere di un furto compiuto il 6 corrente in via Pagliagi a casa del signor Felice Lacchio, che fra vari oggetti d'oro sequestrati, ha riconosciuti due suoi anelli.

Iersera poi come complice fu arrestato pure il fratello uterino della cantante.

**I ferimenti della domenica.** — Ieri alle 9 il muratore Giuseppe Dagnanno, d'anni 31, abitante in via Alberani, palazzo Tasaini, per questioni di giuoco venuto a litigio con il pastaio Giuseppe Parenti, fu da questi ferito con un colpo di coltello alla coscia destra.

In 8 giorni la ferita rimarginerà.

— In via degli Equi, pure per questione nel giuoco delle boccie, vennero alle mani Vitelli Antonio di anni 59 ed il figlio Giuseppe di anni 30, da Pergile, braccianti.

Intromessosi a dividerli, l'altro figlio Domenico di anni 25, rimanera ferito al dito medio nel togliere il falcetto di cui era armato il fratello Giuseppe. Ne avrà per 5 giorni.

— Il pesciven dolo Raffaele Logni di 33 anni, da Macerata, iersera verso le 10 in via Ariosto per gelosia di donne litigò col muratore Ercole Montesi, un giovane di 25 anni, romano, e fu da questi ferito a colpi di chiodo.

Ne avrà per venti giorni di cura.

— In via Prenestina questa notte verso le 11 e mezzo i braccianti Pasquale Cecconi d'anni 25 e Domenico Savelli d'anni 32 per questione sorta nel giuoco vennero alle mani fra loro e si ferirono reciprocamente di coltello.

Ambedue medicati all'ospedale di Sant'Antonio furono giudicati guaribili in 10 giorni.

**Il suicidio di stasera al ponte Garibaldi.** — Verso le 6 1/2 di stasera un vecchio miseramente vestito, scesa la scaletta, sita a valle del ponte Garibaldi, si è gettato nel Tevere.

Alcuni cittadini che lo hanno visto, hanno dato l'allarme.

Si sono staccate subito alcune barche, e alcuni barcaioli remando gagliardamente sono riusciti a raggiungere ed afferrare il suicida.

Trattolo alla riva è stato veduto che non dava più segni di vita.

L'infelice che era veramente morto è stato trasportato alla camera mortuaria di S. Bartolomeo.

In tasca non aveva che un fazzoletto, un calendario e una pipa.

Il cadavere non è stato ancora identificato.

## Osservazioni meteorologiche

**fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano**

Roma, 22 luglio

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

**Barometro a mezzodì** — 760,5

**Termom. centigr.** massimo 30,3; min. 16,8

**Umidità** a mezzodì relativa 33; assoluta 14,94

**Vento** a mezzodì — Ovest debole.

**Stato del cielo** — Sereno.

## Spettacoli del 22 luglio

**Nazionale** (ore 9) — Compagnia drammatica Beltramo-Vitaliani: *Il paradiso perduto - Una tigre del Bengalo.*

**Quirino** — Riposo.

**Circo Reale** (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.

**Circo Garibaldi** (ore 9 1/2) — Compagnia equestre Powel e Pearson: spettacolo variato.

**Sferisterio Sallustiano** (ore 5) - Tutti i giorni grande partita al pallone.

# INFORMAZIONI

### ALLA CAMERA

Nella seduta antimeridiana la Camera ha continuato la discussione del bilancio dell'istruzione. Parlandosi dell'istruzione secondaria il ministro Baccelli promise di presentare la legge di riforma delle scuole classiche e tecniche non appena approvata la nuova legge universitaria.

La seduta pomeridiana ha avuto alcuni momenti tempestosi.

Subito a principio di seduta l'interrogazione Rosano sui funzionari imputati nel processo di sottrazione dei documenti ha dato luogo a vivaci interruzioni e in ultimo a un battibecco fra l'on. A. Gaetani e l'onorevole Santini.

Il guardasigilli ha ripetuto all'on. Rosano ciò che già disse all'on. De Nicolò il 1° luglio, e cioè che il guardasigilli non ha le funzioni di P. M. alla Camera e che se la Camera vuole la continuazione del processo, è padrona di prenderne l'iniziativa.

Una interrogazioncella Imbriani sul sindaco di un paesello aprì un secondo e più forte litigio fra lui e l'on. Rummo. Il presidente fu costretto a sospendere la seduta.

Ripresa la seduta, la discussione sull'elezione De Andreis si svolse in un ambiente agitatissimo.

La Camera approvò un emendamento Cambray-Digny che respingeva la convalidazione dell'elezione De Andreis.

Infine la Camera riprese la discussione dei provvedimenti finanziari — parte seconda: tesoro.

Furono approvati gli articoli fino al 24 e gli allegati *L*, *M*, *N* ed *O*.

L'art. 23 della legge fu lasciato in sospeso per concordere fra il ministro Sonnino o l'on. Rubini ed altri un'aggiunta all'articolo stesso.

In fin di seduta fu presentata una mozione firmata dall'on. Di Rudinì per chiedere che il Governo volesse presentare alla Camera gli atti del processo per la sottrazione dei documenti.

L'on. Crispi dichiarò che il Governo avrebbe sollecitamente presentato quegli atti accompagnando la presentazione con sue proposte; pregò quindi l'on. Di Rudinì a voler ritirare la mozione; al che l'on. Di Rudinì accondiscese.

---

Oggi la Camera ha annullato a grande maggioranza, la votazione di ballottaggio del collegio di Milano ed ha proclamato eletto a primo scrutinio al posto dell'ing. Luigi De Andreis, il suo competitore architetto Luca Beltrami.

La questione che la Camera ha in questo modo risoluta, era fra le più semplici, ma nel tempo stesso fra le più controverse.

L'architetto Beltrami, il 26 maggio aveva riportato maggiori voti del suo competitore — gliene erano stati attribuiti 1938 contro 1591 attribuiti al De Andreis — ma a giudizio dei presidenti dei seggi, egli non aveva raggiunto la metà più uno dei votanti, e quindi era stato proclamato il ballottaggio, nel quale il De Andreis lo aveva battuto.

Ora, contestata l'elezione si riscontrò che fra le schede non attribuite al Beltrami ve n'erano parecchie le quali, giudicando in buona fede, non gli si potevano togliere. Si trattava di un *Luca Beltrami*, di un *Lucca Beltrami*, e simili; in modo che i suoi voti dovevano calcolarsi a 1945. E in tal caso, sottraendo dal numero dei votanti (3918) le 42 schede dichiarate nulle dai seggi — questo numero superava la metà e il Beltrami era eletto.

Senonchè — ed è qui che veniva in campo la questione cui accennavamo più su — dopo aver discusso sulle schede da attribuirsi a Beltrami, la Giunta discusse sulle schede nulle, e queste da 42 furono fatte discendere a sole 26, giudicandosi non più *nulle*, ma *disperse* o una scritta le schede su cui era scritto: *Umberto Re assoluto* — *Nè ipocrita nè massone* — *Nè l'uno nè l'altro* — *Luca sei crispino?* od altre simiglianti.

Nella Giunta, questa nuova classificazione, e la conseguente validità del ballottaggio e della elezione De Andreis, raccolsero sette voti contro sette. Nella Camera vi fu la quasi unanimità contro.

Si tratta, come sostengono o sostengono ancora all'estrema Sinistra, di un atto di partigianeria col quale si è voluto mandar fuori della Camera il repubblicano De Andreis?

Noi non lo crediamo — o per lo meno non crediamo che occorresse il concorso del furore partigiano per indurre la Camera ad accogliere una tesi, che appare a tutti la più razionale e che era stata seguita più volte giudicando di altre elezioni.

Comunque però, poichè anche la tesi opposta — che vuole ristretta le *nullità* a quelle tassativamente indicate nel noto articolo della legge elettorale — ha validi argomenti in proprio favore, e poichè d'altra parte non giova indurre la maggioranza in tentazione, lasciandola arbitra di variare le cifre fondamentali delle elezioni — così a noi parrebbe più che utile necessario il far cessare una buona volta il dubbio.

E per farlo cessare interamente non c'è altro mezzo se non quello di dichiarare, una volta per sempre, che per essere eletti a primo scrutinio, occorre aver favorevole non la metà più uno dei voti validi o non validi, ma la metà più uno dei votanti.

Per tal modo non avremmo nè dubbi prima, nè recriminazioni poi.

---

In risposta all'on. Rosano, l'on. guardasigilli ha ripetuto oggi le risposte già date intorno al processo Giolitti, agli on. Imbriani e De Nicolò. Dopo la discussione del Senato, e dopo i commenti che vi abbiamo fatto, proprio ieri, non ne aggiungeremo altri.

Solo ripeteremo che l'on. guardasigilli ha ragione quando dice che la Camera è al pari del Governo arbitra di promuovere la continuazione del giudizio; ma ha torto quando mostra di non comprendere che per poterlo fare, alla Camera occorrono gli atti giudiziari finora compiuti.

Una domanda in proposito fu infatti avanzata in fin di seduta, dall'on. Di Rudinì, e da altri deputati ed ha provocato dall'on. Crispi dichiarazioni che tolgono ogni dubbiezza.

### AL SENATO

Approvate alcune leggine, il Senato ha incominciato oggi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

### IL LAVORO DEL PARLAMENTO

Nel Consiglio dei ministri tenutosi iersera in casa dell'on. Crispi, nessuna deliberazione definitiva è stata presa circa il lavoro che la Camera dovrà ancora sbrigare prima di prendere le vacanze.

Ogni ministro recherà l'elenco delle leggi delle quali reputa necessaria la discussione nel Consiglio dei ministri che si terrà stasera in casa dell'on. Crispi, alle ore 10 pom.

Se siamo bene informati, oltre ai provvedimenti finanziari ed ai bilanci, il ministero chiederà alla Camera che discuta:

1° Il progetto per l'istituzione di istituti di credito fondiario con capitale inferiore ai dieci milioni.

2° Il progetto dei magazzini generali per lo zolfo, in Sicilia.

3° La proroga del *modus vivendi* commerciale con la Spagna.

4° Il matrimonio degli ufficiali.

L'on. Mocenni sembra più che mai deciso a fare della discussione di questa legge questione di portafoglio; però più di un ministro insiste perchè sia rinviata a novembre.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi iersera si sono sbrigati parecchi affari di ordinaria amministrazione.

Fra le altre cose si è deliberato il collocamento in riposo e disponibilità di qualche ufficiale superiore del regio esercito.

### IL PROGETTO PER GLI ZOLFI

La Commissione che esamina il progetto di legge per gli zolfi si è riunita stamane alle 1 3/4 con l'intervento dei ministri Sonnino, Boselli e Barazzuoli.

Ai quesiti rivolti loro dalla Commissione e che i nostri lettori conoscono già, i ministri risposero in vario senso, talvolta accordando tal'altra combattendo i desideri dei commissari.

La Commissione si riunirà domattina per la nomina del relatore.

### AL QUIRINALE

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il sottosegretario di Stato al ministero dell'interno on. Galli al quale ha consegnato le insegne di grand'ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

### IL VIAGGIO DI CIRCUMNAVIGAZIONE DEL DUCA DEGLI ABRUZZI

Telegrafano da Chemulpo, 22:

« La regia nave italiana *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il duca degli Abruzzi, partirà giovedì per Che-fu. »

### LA MORTE DELL'ON. MAZZINO

Da Montefiascone si arriva una triste notizia.

Alle 7 ant. di questa mattina vi è morto l'on. Bartolomeo Mazzino che si era recato colà a trovare la famiglia sua ivi villeggiante; morto a cinquant'anni nel pieno vigore di una promettente maturità.

L'on. B. Mazzino era nativo di Sampierdarena che rappresentava alla Camera da due legislature. Era il vero tipo del ligure franco, espansivo, tenace nelle amicizie come al lavoro. Poteva aver avversarii, non ebbe nemici.

Egli fu anche consigliere comunale ed assessore per le finanze in questa Roma che fu la seconda sua patria.

Lascia la moglie e cinque figli; lascia in lagrime i fratelli che riconoscevano in lui, dotato di molta intelligenza e fino acume, il capo della famiglia.

La salma ne sarà trasportata a Roma.

# COSE DI NAPOLI

*(Nostro telegramma particolare)*

Napoli, 23, ore 3 pom.

### LE FESTE DI IERSERA

Oltre centomila persone assistevano iersera al grande spettacolo pirotecnico a piazza Plebiscito.

V'erano tre recinti riservati, nonchè gli sbocchi rigurgitanti di folla, e intorno un immenso torrente umano dilagante da tutti gli sbocchi.

Sui balconi della prefettura un gran numero di belle signore invitate dalla cortesia squisita del prefetto e della signora Municchi.

Lo spettacolo dei fuochi fu bellissimo se non troppo meraviglioso. La famosa presa di Porto Arthur — un'idea molto giapponese — fu un incrocio rimbombante di proiettili luminosi, dopo i quali il pubblico aspettava... magari una festa dell'armistizio. Ma tutto finì, e la folla si riversò a Toledo ove era bellissima l'illuminazione fantastica formante un immenso padiglione a doppia arcata gotica.

### LE CORSE D'OGGI

Oggi, prima giornata di corse al trotto al Campo di Marte. Cominciano alle 5 e mezza epperò è impossibile telegrafarne i risultati.

Corrono i migliori trottatori d'Italia: *Caspio*, *Boston*, *Valkyr*, *Matt'e II*, *Corinne*, *Burasco*, *Dusma*, *Clara Madison*, ecc.

## I funerali del commendatore Basso

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 22, ore 5,10 pomerid. — (*Jacopo*). Stamane ebbero luogo a Tolone i funerali del comm. Luigi Basso, ministro plenipotenziario di Italia, con grandissima affluenza di popolo.

Il comm. Basso — come sapete — era console a Lione all'epoca dei torbidi colà verificatisi pel l'assassinio di Carnot.

Egli fu seppellito con concessione gratuita dal municipio di Tolone ove il defunto contava numerosi amici ed estimatori, vicino alla moglie morta durante l'ultima epidemia colerica di questa città.

## Un naufragio sul Lago di Ginevra

*(Nostro telegramma particolare)*

LUCERNA, 22, ore 5 pom. — Alle ore nove e mezza di ieri sera, un canotto sorpreso sul lago dal temporale, si capovolse.

Di cinque persone che conteneva, tre annegarono miseramente.

I corpi delle povere vittime non furono ancora ritrovati.

# Borse e Mercati

22 luglio.

Continua l'inazione e l'incertezza. La Rendita, esordita a 92,75, fece 92,77, per chiudere al prezzo d'esordio; contanti 92,70. Valori trascurati: le sole Condotte mantengono il loro fermo contegno; esordite a 135, chiudono 137,50 fattosi — Omnibus 201 a 202 — Gas e Marcia sempre nominali a 819 e 1168 — Risanamento più debole a 35,50 — Immobiliari 63.

Cambi: Francia 104,80 — Londra 23,41.

**SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pei pagamento dei dazi doganali**

(*Settimanale* dal 22 al 28 luglio '95)

Per gli alasti aziti superiori alle 100 lire [illegible] arsi con biglietti di Stato o di Banca . . . . L. 104 80

(*Giornaliero* 23 luglio '95)

Per gli alasti aziti superiori alle 100 lire [illegible] farsi con certificati . . . . . . . . . L. 104 80

Parigi, 22 luglio.

| VALORI | | APERTURA | CHIUSURA |
|---|---|---|---|
| Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F. | » | — — | 100 75 |
| Id. 3 0/0 perp. . . . . | » | 102 30 | 102 25 |
| Id. 4 1/2 0/0 . . . . . | » | 107 92 | 107 95 |
| Rendita italiana 5 0/0 . . . | » | 88 55 | 88 49 |
| Cambio su Londra . . . . . | » | — — | 25 24 1/2 |
| Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 . | » | — — | 107 5/16 |
| Cambi sull'Italia . . . . . | » | — — | 4 3/8 |
| Rendita Turca (nuova) . . | » | 25 92 | 25 72 |
| Banca di Parigi . . . . . . | » | 637 — | 835 — |
| Egiziano 6 0/0 . . . . . . | » | — — | 521 7/8 |
| Rend. Spag. estera, nuova. | » | 66 6/16 | 66 54 |
| Banca di sconto . . . . . . | » | — — | — — |
| Banca Ottomana . . . . . | » | — — | 710 5/8 |
| Credito Fondiario . . . . . | » | — — | 885 — |
| Azioni Suez . . . . . . . . | » | — — | 3222 — |
| Azioni Panama . . . . . . | » | — — | — — |
| Meridionali a termine . . . | » | — — | 630 — |
| Rendita Portoghese . . . . | » | 26 3/8 | 26 3/16 |
| Rendita Russa 3 0/0 . . . | » | 92 95 | 92 1/2 |
| Banca di Francia . . . . . | » | — — | — — |
| Cambio su Madrid . . . . | » | 17 05 | — — |

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

# LA PRINCIPESSINA

**Grande romanzo inedito di P. SALES**

*Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta*

E, per intanto, voleva far tutto lui.

Natacha non aveva il diritto di affaticarsi perchè un raffreddore si fa presto a prenderlo, ed ella doveva conservare tutti i suoi mezzi per presentarsi davanti agli esaminatori del Conservatorio.

E neppure Alessandro avea il diritto di stancarsi; tutto il suo avvenire dipendendo dall'agilità delle sue dita; e niente rende più dure le dita dei lavori rozzi di trasportare mobili e di mettere all'ordine la casa.

Ed il vecchio cantante intendeva di mettere tutta la fatica sulle sue spalle.

E finalmente, nel suo bisogno di sacrificarsi e di compiere tutto in modo speciale, egli tenne nascosto tanto a sua moglie che ai suoi figliuoli che i colli erano arrivati e ch'egli li portava in casa.

Per altri due giorni fu inteso tempestare contro le ferrovie, contro le Compagnie e contro gli impiegati.

Ma un mattino, sotto pretesto che il tempo era coperto e che bisognava rendersi conto di ciò che era l'alloggio in una giornata triste, vi condusse tutta la famiglia.

Alla porta, Natacha disse con lieve accento d'impazienza:

— E' però strano che i nostri mobili non siano ancora arrivati.

E Cipriano subito, dolcemente, maliziosamente la baciò sul collo dicendo:

— Veramente che queste Compagnie delle strade ferrate si burlano di noi!

E poi aprì bruscamente la porta.

Echeggiò un triplice grido di gioconda sorpresa.

— Ah papà... papà Cipriano non ci sei che tu per...

Certamente non c'era che lui capace di fare questo tiro!

Tutto era pulito, lustrato, messo a posto. C'erano anche le tende nuove alle finestre, e delle graziose tendine in *guipure*, il disegno delle quali era messo in rilievo da un filo rosso.

— Ma gli orli, le orlature non li hai potuti far tu papà Cipriano?

— Ah questo no!

— Lo confessi!

Egli non avea durato una grande fatica che per il pianoforte. C'era stato un momento in cui avevano creduto che proprio non sarebbe passato; ma egli aveva dato un così forte colpo di spalla, che il mobile aveva finito col passare... un po' a spese della rampa e del muro!

Quanto alle tende!...

Cipriano fece un gesto di tenerezza verso l'alloggio vicino, verso l'appartamento della signorina Berval.

E subito Natacha corse a picchiare al muro gridando:

— Siamo qui, signorina Berval! Venite presto che vogliamo ringraziarvi!

Ma la signorina Berval era una persona che preferiva farsi vedere per rendere dei servizi, che per essere ringraziata.

E sulle prime non rispose.

I Lacaussade credettero che non fosse in casa, e continuarono ad ammirare il loro appartamento e tutte le disposizioni prese da Cipriano.

Ma, dopo un istante, Natacha intese il rumore della macchina da cucire.

Ed allora corse, come furiosa, a picchiare, non più sulla parete, ma alla porta della loro vicina.

E, dopo una vera battaglia, condusse la signorina Berval, tutta rossa, tutta vergognosa, che balbettava:

— Ma non è nulla... qualche punto appena... che non vale nemmeno la pena che se ne parli.

E ben presto, dopo qualche stretta di mano, tornò al lavoro, mentre Cipriano, ritrovando per un istante qualche nota da tenore, intonava la preghiera dell'*Ebrea*:

> Dio, la mia voce tremula,
> Si innalza fino al cielo.
> Stendi tua man potente
> Sui tuoi figli...

E qui si fermò perchè la fine del verso non si poteva applicare ad essi.

I figli, in questa preghiera, sono, chiamati infelici.

E adesso che erano tutti riuniti, in questo bell'alloggio, amandosi come ben pochi a questo mondo si amano ed intravedendo un avvenire di gloria, nel quale non sarebbero mai separati — la conquista cioè dell'*Opéra* — egli aveva bene il diritto di modificare la celebre preghiera, e lo fece.

E fra le risate, miste a tenerezza, di Natacha e di Alessandro egli soggiunse:

> Stendi sempre la mano potente
> Sui tuoi figli giulivi davver.

## VII.

### La sorella della Berval

« Voce purissima, eccellente emissione: ma ancora troppa irregolarità e capriccio nel tempo. »

Quando Natacha, dopo il suo primo esame trimestrale, portò a papà Cipriano questo giudizio del suo professore di canto, l'ex-tenore si lasciò quasi trasportare dalla collera quantunque vedesse sua figlia tutta allegra e perfettamente soddisfatta delle sue classificazioni.

Egli esclamò, tuonando:

— Ma non capisci dunque che tu conosci il tempo quanto il tuo professore e che, se rallenti o affretti è per ottenere certi effetti?

Egli vedeva già in sua figlia una cantante perfetta e non voleva ammettere che le si facesse la benchè menoma critica.

Ed il giorno in cui Natacha aveva fatto l'esame di ammissione egli aveva sentito una grande tentazione — oh quanto grande! — di apostrofare la Commissione degli esaminatori che, secondo lui, non ascoltava sufficientemente sua figlia, il pubblico che faceva chiasso, gli uomini che ne ammiravano la bellezza e ne criticavano la voce, le donne che ne criticavano la voce e la bellezza. E Natacha aveva poscia dovuto sgridarlo per calmarlo e minacciarlo di non condurlo più quando canterebbe in pubblico, se egli era tanto intransigente.

Ella, del resto, era stata ad ogni modo ammessa alla unanimità; e non si dava pensiero delle gelosie che destavano il suo talento nascente, le sue grazie, la sua distinzione, il suo fascino.

Ella fino dal primo giorno aveva sedotto i suoi professori e continuava tranquillamente la sua strada, in capo alla quale ella intravedeva il successo.

Ed il suo dolce carattere faceva sì ch'ella, malgrado l'eletta tempra di cui si sentiva dotata, non chiedesse che di ascoltare i suoi professori; e seguirne i consigli.

Ella diceva a suo padre:

— Tu nondimeno capisci, papà Cipriano, che io non posso, che non debbo cantare con una cantante fatta; io non sono ancora che un'allieva, una piccolissima allieva... E quindi, quando commetto un errore di tempo, si deve contarmelo, e se ne tiene nota... E poi talvolta esagero un po' troppo gli effetti.

Esagerare i suoi effetti!

Ah su questo punto Cipriano non era affatto d'accordo con i signori professori del Conservatorio.

Come se la musica non avesse per scopo di mettere bene in rilievo le cose, di far vibrare l'anima fino in fondo col *maximum* del piacere o dell'emozione.

Qualcuno gli aveva forse rimproverato qualche volta di esagerare gli effetti quando « teneva » il suo « do » di petto negli *Ugonotti*, abbastanza a lungo per stancare chi cantava con lui?

— Ah se mi avessi inteso piccina!

Ed è così che finivano le discussioni sul Conservatorio, sui metodi moderni difesi da Natacha e sulla vecchia scuola tolosana rappresentata da Cipriano.

— Se mi avessi inteso nella parte di Raul!

La rimembranza degli *Ugonotti* era appena evocata che la fanciulla esclamò con un accento di ingenuità e di malizia:

— Dunque in quell'epoca tu eri applaudito, applaudito?...

Ed egli narrava le sue più belle serate; le rivedeva nello specchio degli occhi pallidi di Natacha.

Ed ella era superba di questo glorioso passato e nello stesso tempo lieta del piacere che suo padre provava nel narrarlo.

Questo accadeva la sera quando ciascuno aveva terminato il proprio lavoro.

Si riunivano attorno al pianoforte, non più per esercitarsi ma per cantare, per suonare senza la preoccupazione degli esami, unicamente per il piacere di fare della musica.

E la piccola vicina portava spesso il suo lavoro, quantunque non potesse più lavorare appena Alessandro prendeva il suo violino e Natacha cantava.

Erano serate squisite.

In quella piccola stanza situata al sesto piano di un modesto immobile di sobborgo, regnava più felicità, più tranquillità che in molte fastose dimore.

E molt'arte vi si spendeva ed anche molto cuore.

Dio aveva ascoltato la preghiera di Cipriano; egli continuava a stendere la sua mano sui figli fortunati.

Una sola melanconia pesava qualche volta su questa riunione; il piccolo velo di tristezza che copriva piuttosto regolarmente e rendeva anche più scolorito il volto, già naturalmente pallido, della signorina Berval.

Ella si faceva poco a poco gioconda mercè le sonore celie di Cipriano; ma la sua allegria non raggiungeva mai il *diapason* della folle gaiezza di Natacha la quale prorompeva sempre in risate sonore franche e comunicative.

Gli è che una ferita sanguinava nell'animo della piccola cucitrice, una ferita che non si chiuderebbe mai, indubbiamente, e che i suoi amici avevano intuito, mano mano che ella frenava la sua tristezza quando le parlavano di sua sorella.

Naturalmente, in sul principio, siccome sapevano che non aveva altra famiglia che quella sorella, le domandavano due o tre volte per settimana se aveva notizie dell'assente.

Ma dalle risposte evasive della signorina Berval, Natacha per la prima aveva indovinato che non bisognava parlare che vagamente di quella misteriosa persona, e finirono col non parlarne più affatto.



## Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA — Minimum Lire Una

**Signora inglese** desidera prendere in affitto per anno presso distinta famiglia bella camera possibilmente con salotto nel centro della città. Offerta casella postale 57 c 10193

**Camere eleganti** con pensione sono disponibili in via Tritone Nuovo, 201, piano secondo, presso distinta famiglia toscana.

**Lago maggiore.** Affittasi Villa signorile splendida posizione, bellissimo giardino, grandi rustici. Trattative avv. Vigarotti. Informazioni Du-Chene, Corso Vitt. Em., 20, Milano. 10005 M

**Per decesso** di uno dei comproprietari si vende con forte ribasso un tandem di primissima fabbrica tedesca (costava L. 1275). Dirigersi portiere via Muratte, palazzo Sciarra.

**Collina delle Rose** passato Certosa di Firenze, vendesi Villa con poderetto, schiarimenti rivolgersi Banco Bizzarri. Magnaini, Via Pucci 12, Firenze. 9895 F

**Vendonsi** due vaste tenute e tre piccole prossime Firenze. Rivolgersi Ing. Amedeo Cianfaroni, Firenze, Via Ghibellina 46. 9906 F

**Lucrosa intrapresa** commerciale. Ricercasi socio capitalista con L. 40,000. Dirigersi Avv. Giordani, Principe Amedeo, 6, dalle 4 alle 5 pom. c 10081

**D'affittarsi** appartamento di otto vani e cucina, acqua marcia e Trevi per lire 70 mensili, Palazzo Di Pietro, Coronari 180 c 10099

**Maestra** e maestro elementari cercansi subito. Alto stipendio. Scrivere B 90009 B posta. Firenze c 10101

**Signora** straniera istruitissima desidera andare per l'estate in casa signorile insegnerebbe lingue straniere o prenderebbe cura d'un infermo. Non domanda onorario. Scrivere Istituto filologico. Via Frattina, N. 14. c 10041

**Affittasi** Borgo Nuovo, 136, piano nobile, otto vani, grande loggia, esposizione mezzogiorno. Diversi appartamenti da tre a sei vani. Prezzi modicissimi.

**Affittansi vasti locali** adatti per qualunque Stabilimento industriale con uso di Motore della forza di 15 cavalli e di un oncia d'acqua di Trevi. Rivolgersi 127, Montecitorio, p. p. c 10160 R

**English** resident governess (for Rome) 2 girls 9 and 10 wanted. Advanced english good music, arithmetic, general subjects. Write signora Tedaldi, Agordo (Belluno). 10144 V

## CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA — Minimum Lire Una

**Sensitiva.** Soffrii febbri! Desideravi tanto conforto tuo dolce affetto! Ogni palpito affettuoso è stato, sarà sempre tuo, vivi tranquilla, troppo adoroti! L. verrò, però 25-5 agosto facilmente, troverommi campagna, intanto avvisami! Amoti tanto! c 10157 AMORE

**I-T** Improvvisa partenza schiantommi cuore, ribellantesi tua lontananza. Attendo ansiosamente venuta S. postantemi tue nuove. Disperato, bacio ritratto continuamente pensandoti. Dedicami ore più belle; pensami, amami, mia vita, tuo. c 10155

**Tino.** Non ero bagno come dissero. Rientrai poco dopo, dispiacentissimo non averti veduto. Ho interesse sommo parlarti. Avvertimi. c 10165

**Ore piccole.** Le ultime passate insieme, mi danno l'illusione che tu sia ancora con me. Cosa provo, cosa sento nell'anima a questo ricordo, mi pare di aver sognato, e svegliato mi trovo nella realtà di saperti lontana. Non posso lagnarmi, però il dolore, lo strazio del cuore è forte. Una sola consolazione mi resta, spero che il tuo cuore batta sempre per me, e il tuo pensiero non mi lasci, non dimenticando che sei tutto il mio bene, che sei la mia c 10163 ANIMA.

**San Pietro.** Anche lontana penso sempre a te, adorandoti, sospirando stringere presto manina adorata, sentire voce divina confermarmi amore immenso. Leggendo pensami, prendi saluti del cuore interamente tuo, ricorda sempre così. c10153

**Tribuna.** Gratissimo pensiero invito, che accettai con entusiasmo! Ti vidi più giovane... somiglianza ritratto... emozione profonda indimenticabile! Mi ami sempre? Io vivo solamente per te!! Quando puoi chiedoti parola conforto, notizie... c 10164 X. Y. Z.

**Staffetta.** Scrittoti il 9, 15. *Tribuna* non pubblicò, immagina sconforto. Tuo agire confermami indegnamente ne sono, amando sinceramente non badasi parità; saprei mostrarmene degnamente. Dimmi, devo assolutamente perdere speranza? desideratissimi! Persona adorata tanti anni non eri tu, era visione? Ricorda giuramenti, promesse. Inutilmente attesoti per recarmi teco così; verrai Allieta, conforta vita disperatissima, è cosa tua! Imploroti, amami! c 10152

**Mio ideale.** Ricevo tua. Fratello convalescente; grazie tenerezza. Rassegniamoci contrarietà, sii forte, calma, te ne supplico. Benedicori affettuosamente. TUO ANGELO. c 10154

**Hope.** Addoloratissimo tua lettera. — Confermo pienamente quanto già scritto, perchè vero. Attendo ansiosamente tua risposta. Indicami quando potrò scrivere solito mezzo. Mille saluti. c 10151

**P. C.** Debbo oggi stesso partire. Rinuncio con dolore a mercoledì. Tornerò giorno 2 agosto scrivimi per detto giorno. Vorrei vederti giorno 3 ove ci trovammo volta scorsa? N. 1893. 10146 F

**Stella.** Impedito disciplinarmi ora, riservomi primo abboccamento. — Promettendomi stare sola meco, verrò. Se appagherai miei desideri, sarò tuo eternamente. Cattiva, accetta felicità. Attenderò settembre. Desidero scriverti lettera. GAROFANO. c 10149

**N. 12-1890.** 21-7-95. Possiedo tua. Sempre cattiva, pure nell'immane dolore, racconmi conforto! Hai torto scrivere crudelmente senza dirmi altro. — Volendo tu, tutto avresti da me. Scrissi tre lettere, ricercale; scrivi se leggi. — Aspetto amandoti. c 10150

**Talide.** Scrissiti 15, *Tribuna* non pubblicò corrispondenza tredici. Regolati, cerchi. c 10142

**Fratello.** Risposi martedì carissima, non pubblicata, domandavo vederti settimana. TUO. c 10141

**Eden.** Ogni sabato devo assolutamente scriverti fermo posta città a te fatale. Se non vuoi compromettersi scrivimi se debbo cambiare tuo nome, cognome. c10139

**Pytu.** Grazie premura delicatissima. Situazione invariata. Nulla addolorami quanto assenza. Lieto tua intima felicità vivo beandomi delle soavissime memorie. Permettimi intanto ammiri in ginocchio i tuoi grandi occhi dolcissimi. c 10140

**1890.** Adoratissima mia desolato tua partenza e mancanza notizie. - Più che mai sento di amarti sinceramente, soffro per tua lontananza, ti desidero. Non dimenticarmi. Mille saluti tutto tuo per sempre. c 10159

**37. 38.** Salute discreta, desidero sue amate notizie, vederlo, cambiare mia posizione. Credo mi ami, pensi sempre a me, ma per me non ha ancora fatto nulla di quello che desidero, amo mantengo miei giuramenti. Sempre sua. c 10158

**Armonia.** Che orribile strazio! Amami per carità che merzi di dolore! Addio. c10161



Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze